

ALL'OMBRA DEL RODES



BIBLIOTECA
DI PIATEDA

N. 1 APRILE 2020

Bollettino periodico quadrimestrale
a cura della Biblioteca Civica di Piaveda



COMUNE
DI PIATEDA



Editoriale

In un momento così difficile per la nostra comunità e per l'Italia intera a causa della pandemia da Coronavirus abbiamo deciso di far uscire questo numero della nostra rivista perché riteniamo importante il messaggio che malgrado tutto si può e si deve andare avanti.

Questo nostro editoriale inizia con un doveroso e sentito ringraziamento a coloro che stanno operando per noi. In primis gli operatori sanitari impegnati nelle varie strutture, le forze dell'ordine, l'amministrazione e i dipendenti comunali, le strutture di vendita e i volontari che si stanno adoperando per far sì che nessuno venga lasciato senza rifornimenti di generi alimentari e farmaci.

Ci stiamo rendendo sempre più conto che mai come adesso l'unione fa la forza (emblematica è l'immagine di copertina della nostra rivista con il municipio illuminato con i colori della nostra bandiera). Occupiamoci di chi sta peggio, facciamo il nostro dovere seguendo le indicazioni sanitarie, comportiamoci bene, rispettiamo le regole...

RESTIAMO A CASA!

Fatta questa doverosa premessa passiamo ad illustrarvi brevemente

il contenuto del nuovo All'Ombra del Rodes.

Troverete vari contributi relativi ad eventi ed incontri che abbiamo vissuto insieme come il report della sfilata di carnevale a Sondrio che ha visto protagonisti i nostri "pinguini orobici" durante il tradizionale Carnevale dei Ragazzi.

Non poteva mancare il contributo dei bambini della classe 5^a che hanno voluto ricordare lo scrittore Primo Levi in occasione della Giornata della Memoria.

I nostri bravissimi Marco e Simone ci fanno un quadro della situazione e come potrebbe svilupparsi l'epidemia che ci ha costretti tutti ad un drastico cambiamento delle nostre abitudini.

L'Associazione Culturale 'L Ghirù ci illustra gli interessanti incontri avuti nei mesi scorsi: la dott.ssa Gloria Camesasca ci parla dei nostri corsi d'acqua con interessanti documenti d'archivio.

Non proseguiamo oltre nell'elenco perché i contributi sono veramente tanti e non volendo dimenticare nessuno vi invitiamo alla lettura che ci auguriamo sarà piacevole.

Questo è il nostro modo per abbracciarvi tutti per ora da lontano in attesa di poter tornare al più presto a condividere insieme nuovi eventi e

riprendere quelli che purtroppo abbiamo dovuto accantonare.

Chiudiamo questo editoriale con una bella frase di Rita Levi-Montalcini: **"Lo scopo della vita è disinteressarsi a noi stessi e interessarsi al mondo che ci circonda"**. Buona lettura.



ALL'OMBRA DEL RODES

Quadrimestrale a cura della Biblioteca Civica di Piateda Registrazione Tribunale di Sondrio n° 173 del 16.07.1985

Editore responsabile gruppo di lavoro
Pusterla Roberta

Direttore
Amonini Marino

Redazione
Belotti Giusi
Bonomi Fabrizio
Pusterla Roberta
Simonini Giovanna

Hanno collaborato al numero
Associazione Amici Anziani
Associazione Culturale 'L Ghirù
Associazione Culturale Poien
Biblioteca Comunale
Comune di Piateda
Don Angelo Mazzucchi
Scuola Primaria

Amonini Marino
Camesasca Gloria
Del Dosso Claudio
Marchetti Gabriele
Paruscio Marco
Previsdomini Felice
Proloco Piateda
Romenici Oscar
Sertorio Simona
Simonini Giovanna
Svanoletti Lorenza
Vanotti Franco
Venturini Simone
Zani Luigi

Immagine di copertina

Municipio di notte foto Marino Amonini

Stampa

Tipolitografia Ignizio
via dell'Artigianato, 453
23020 Montagna in Valtellina

Contatti e info

rodespiateda@gmail.com

Degli articoli pubblicati sono responsabili i soli firmatari; la riproduzione è consentita citando la fonte. Il materiale per la pubblicazione deve essere firmato; non si accetta in forma anonima.

La tiratura di questo numero è stata di 1200 copie.

Il materiale destinato alla pubblicazione sul prossimo numero di Agosto deve pervenire alla Redazione **entro il 10 luglio 2020.**

Si richiedono semplicemente testi in Word o Open Office separati dalle foto in formato JPEG, di almeno 600/800 kb o meglio superiori ad 1 Mg; evitare pdf o complicate composizioni di testi e foto.

Emergenza COVID a Piateda

Ripercorrere il mese appena trascorso non è facile...

di Giovanna Simonini

Come tutti, siamo stati anche noi travolti da questa "emergenza sanitaria". Era da un po' di tempo che ne sentivamo parlare e vedevamo le immagini che erano così lontane da noi, terrificanti e assurde, richiamavano situazioni che abbiamo sentito solo raccontare dai "nostri saggi anziani", che hanno vissuto ai tempi della guerra e del dopo guerra... guardavamo le immagini che provenivano dalla Cina con compassione, ma mai avremmo pensato che ci saremmo trovati anche noi in quelle situazioni. Invece per noi è stato uno stop dietro l'altro...

Sono stati sicuramente momenti difficili per tutti: limitare da un momento all'altro la nostra libertà, cambiare piuttosto radicalmente le nostre abitudini e doversi riadattare, prestando la massima attenzione, mettendo in atto quella che viene definita la "resilienza", per non soccombere e poter così aggirare l'ostacolo.

Tutto per un nemico invisibile. Tutti i sistemi hanno avuto bisogno di cambiamenti, piuttosto repentini: penso al sistema sanitario che ha dimostrato competenza e spirito di sacrificio; penso alla scuola, con la didattica a distanza, per non abbandonare gli alunni continuando, per quanto possibile, il percorso educativo - didattico intrapreso; penso alle famiglie che hanno dovuto supportare tutto questo e anche altro; penso agli esercizi commerciali che, dopo vari adattamenti, si sono visti costretti a chiudere e agli altri che hanno adottato vari cambiamenti; penso a noi tutti che abbiamo messo in atto, dopo vari tentennamenti, spinti dai messaggi allarmanti più o meno veritieri che rimbalzavano da varie parti, comportamenti più in sicurezza... non soccombere non è stato facile. Noi amministratori abbiamo cercato di carpire più informazioni ufficiali possibile, prendendo visione tempe-

stivamente di ogni documento emanato dallo Stato e/o dalla Regione, cercando di semplificarlo e di adattarlo alla nostra realtà, dandovene comunicazione tramite vari mezzi. In questa corsa contro il tempo, la tensione e la preoccupazioni presenti ci hanno permesso di scegliere in modo razionale e nell'ottica del **bene di tutti**.

I cittadini di Piateda, pur con varie comprensibili difficoltà si sono dimostrati comprensivi e disponibili, mostrando dignità, solidarietà e rispetto delle regole, accettando di buon grado le disposizioni limitanti. Indispensabili sono risultate tutte le realtà presenti: i volontari della Protezione Civile, che hanno dato il loro supporto in vari momenti, i negozi di alimentari e la farmacia che si sono subito organizzati, anche con il servizio a domicilio, i medici di medicina generale che hanno preso contatti direttamente con la farmacista af-



finché le ricette potessero essere ritirate direttamente in loco, le società di servizi che hanno mantenuto la loro operatività (banca, posta, Secam, ecc.) e ovviamente i nostri dipendenti comunali.

A tutti va il nostro **Grazie**, per aver supportato la vita quotidiana dei nostri cittadini, in particolare quelli più in difficoltà e aver aiutato tutti a "vivere in sicurezza" questo momento difficile.

Un **Grazie** speciale a chi ha vissuto in prima linea, penso alle forze dell'ordine, ai medici e agli infermieri; anche il personale sanitario presente nel nostro comune ha lavorato dando il massimo, anche a rischio della propria salute.

Le ultime notizie sono rassicuranti, ma dobbiamo continuare ad essere vigili. Ormai quello che dovete fare lo sapete, ve l'abbiamo ripetuto continuamente: **STARE A CASA, uscire solo per reali necessità di salute e di lavoro, mantenere la distanza di sicurezza, igienizzare regolarmente mani e oggetti con cui venite a contatto e, notizia dell'ultima ora, uscire sempre con naso e bocca protetti. E poi sicuramente... ne usciremo più forti!**

 **officina
delle
Idee**

Avviso istituzione canale Telegram

Si avvisa la popolazione, che il Comune di Piateda nell'ottica di rendere più tempestive le informazioni, ha deciso di implementare, tramite l'applicazione gratuita **Telegram**, un canale pubblico in cui trasmettere gli avvisi importanti ai cittadini direttamente sul loro smartphone. Per avvalersi di tale servizio è necessario scaricare dal Play store Android o dall'app store IOS "Telegram", installarlo e seguire le istruzioni necessarie all'attivazione. Fatto ciò sarà sufficiente, tramite il pulsante di ricerca a forma di lente di ingrandimento, cercare "**Comune di Piateda**", apparirà il canale ufficiale corredato di stemma comunale; per ricevere i messaggi in tempo reale sarà necessario accedervi e sottoscriverlo. Si prega di dare massima diffusione a questo avviso, in modo da rendere disponibile un flusso di informazioni diretto tra il Municipio e gli abitanti.



Municipium è l'app municipale ufficiale per amministrazioni aperte ai cittadini: un facile accesso a comunicazioni, segnalazioni, informazioni di protezione civile, mappe, sondaggi e tutti i servizi comunali interattivi, come il pagamento multe via smartphone. **L'unica completa, combinata al sito comunale. La sola con la forza di una rete.**



È attivata la pagina Facebook istituzionale del Comune di Piateda. La pagina sarà utilizzata in coerenza con le funzioni e gli obiettivi fondamentali dell'Ente ed è da intendersi, accanto al sito ufficiale, come un'interfaccia complementare ai tradizionali strumenti di comunicazione, attivata per migliorare l'efficacia e la tempestività dell'informazione e partecipazione della cittadinanza. Allo scopo sono state predisposte delle "regole" di comportamento (policy). L'invio da parte di un utente di commenti o post alla pagina implica conseguentemente l'accettazione delle suddette regole di comportamento.

La presenza del Comune di Piateda su Facebook ha puramente finalità istituzionale. Pertanto i suoi contenuti saranno orientati a:

- promuovere campagne informative di qualsiasi genere, escluse quelle politiche/promozionali di particolari gruppi politici;
- diffondere comunicati stampa, foto o video inerenti l'attività dell'Amministrazione comunale che abbiano finalità istituzionali;
- informare la cittadinanza su servizi (pubblici o privati in convenzione), eventi, scioperi, chiusure al traffico...
- promuovere il territorio e le sue particolarità ed eccellenze anche mediante archivio digitale di notizie e foto storiche;
- diffondere foto/video di eventi organizzati direttamente dal Comune di Piateda anche solo coorganizzati o patrocinati;
- diffondere, a discrezione, decisioni assunte dall'Amministrazione comunale a garanzia di trasparenza.

L'iscrizione alla pagina è libera. Qualsiasi utente iscritto a Facebook potrà cliccare "mi piace" (diventando "fan" della pagina), leggere tutti gli aggiornamenti della pagina e interagire con i contenuti pubblicati. Potrà scrivere dei post, commentare liberamente foto o notizie o qualsiasi altra tipologia di comunicazione prevista, fatta salva la riserva dell'Amministrazione comunale di controllarne i contenuti.

Le comunicazioni scritte (post e commenti) pubblicate sia dall'Ente, sia dagli utenti non dovranno avere contenuti di propaganda politica e/o sindacale. È pertanto vietato pubblicare messaggi con contenuti pornografici o osceni, calunniosi, diffamatori o lesivi della dignità personale, discriminatori per razza, religione e territori, fuori argomento, replicati o inseriti al solo fine di intralciare la discussione, fraudolenti, virus, spyware e malware in genere, violazione di copyright, messaggi commerciali e pubblicitari, contenuti illegali di qualsiasi altro genere.

I contenuti inseriti dagli utenti rappresentano l'opinione dei singoli e non quella del Comune. Ciascun membro della community è consapevole di essere personalmente responsabile dei contenuti inseriti e della conseguenze giuridiche di dichiarazioni e comportamenti. Per la segnalazione di disservizi, per comunicazioni o problematiche personali, gli utenti sono pregati di non aprire topic sulla pagina Facebook ma di contattare il Comune mediante i canali ufficiali illustrati sul sito istituzionale.

A tale proposito si precisa che la pubblicazione di una richiesta di qualsiasi genere o di una segnalazione di disservizio tramite la pagina Facebook non riveste carattere di ufficialità.

Al fine di garantire il rispetto delle regole di comportamento i post ed i commenti degli utenti saranno moderati. I moderatori potranno cancellarli nel caso di violazione dei divieti previsti dalle regole di comportamento. L'attività di moderazione verrà effettuata durante gli orari di apertura degli uffici comunali e compatibilmente con le esigenze organizzative degli stessi.

Lettera aperta

Buona Pasqua a tutti.

Come ci ha detto Papa Francesco e poi ripetuto da parecchi: *"siamo tutti sulla stessa barca"*.

Certamente che tutto servirà al bene sia nostro personale sia degli altri perché vogliamo andare nella stessa direzione.

Per i cristiani questo tempo è anche per riscoprire la propria identità. Che senso ha essere cristiani/e? Qual è la forza del nostro vivere come credenti? Qual è il nostro posto sulla barca?

Con il battesimo siamo divenuti partecipi del corpo di Cristo che è la chiesa, membra vive del popolo di Dio, pietre viventi che edificano la chiesa, casa comune. La pandemia da COVID 19 ci impedisce di riunirci come assemblea per le celebrazioni liturgiche, in particolare per l'eucaristia, ma non viene meno il nostro essere chiesa, il nostro essere comunità. L'appartenenza alla comunità cristiana viene oggi vissuta in primo luogo nelle case, come avveniva per la chiesa primitiva; la corresponsabilità che è di tutti i battezzati ci spinge alla preghiera comune, pur nella distanza. Quindi celebrare nella casa è oggi una necessità.



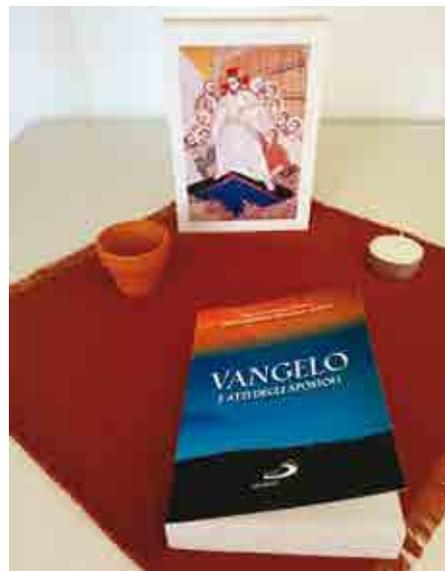
Certamente come in ogni impegno umano ci vuole **il tempo** da fissare, **un luogo** da preparare, **dei segni** da curare e **delle parole** da dire.

Per il tempo ogni famiglia trova il suo ritmo, o meglio come dice il piccolo principe, trovi il suo rito.

C'è il rito della sveglia e della buona notte, c'è il rito del lavarsi e del mangiare ecc.

Per il luogo può essere su un armadio, a lato del tavolo, in mezzo al tavolo su un grande centro. Come ci sono dei luoghi dove mettiamo le chiavi, i cappotti e le scarpe ecc.

Per i segni: in questi giorni di Pasqua ci sono molti segni: ulivo, croce, fiori, icona con l'immagine di Gesù, il foglio delle beatitudini, una candela (da accendere durante la preghiera), il vangelo, l'acqua, pezzo di pane ecc.



Per le parole sono le parole che conosciamo: le preghiere che sappiamo, poi quelle che troviamo sui foglietti, poi delle intenzioni particolari o personali che nascono al momento.

Ecco come dar spazio a Dio nella nostra casa!

Il nostro posto lo manteniamo se viviamo bene quello che siamo!

Gesù ci ha dato l'esempio perché anche noi potessimo imitarlo.

Questo è il momento per verificare quanto ci teniamo a essere discepoli sinceri a partire da casa, dalle relazioni famigliari e poi ... la fantasia ci aiuterà a creare occasioni per essere vicini e amici con chi è un po' più lontano.



Buon cammino di Pasqua.

Un sincero abbraccio di cuore

don Angelo

Solidarietà



L'emergenza attiva sentimenti nobili come la solidarietà. Elena, Sabrina e Remo Pasini incoraggiano gli amici bergamaschi con un forte, efficace e simpatico messaggio di vicinanza nei drammatici momenti collettivi che stiamo vivendo. Mola mia Berghem!

Avviso per tutti i parrocchiani

Siccome tutte le celebrazioni e le feste, le attività ricreative e d'oratorio sono rinviate a date che non si possono ancora definire aspettiamo il momento giusto per poter dire come procedere.

Grazie. Don Angelo

Vescovo Oscar e Papa Francesco



Cari amici, il racconto della Passione, ascoltato in tempo di corona virus, potrebbe suscitare in noi una risonanza particolare, molta diversa che in altre occasioni. Ecco allora qualche sottolineatura. Questo è un tempo favorevole **per convertire la nostra immagine di Dio**, per molti ancora pagana, per accogliere e riconoscere un Dio diverso da quello che molti uomini si immaginano, dal momento che il Dio di Gesù Cristo, l'unico vero Dio, ama infinitamente l'uomo e rispetta la sua libertà. È l'occasione buona per liberarci da quella **falsa immagine di Dio**, che facciamo fatica ad eliminare dentro di noi e che continuamente rinasce. Ossia di un Dio potente, vendicativo, che piega i suoi nemici con un atto di forza e quindi fa violenza alle persone. È la tentazione di Giuda, che vorrebbe provocare Gesù, costringendolo attraverso un intervento clamoroso a manifestare la potenza di *lahwè*. Giuda avrebbe voluto riconoscere in Gesù un leader per la rinascita politica della sua nazione. Anche per questo ha deciso di consegnarlo. Tentazione è pure il desiderio dei passanti e dei capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, sotto la croce di Gesù, che lo deridono e lo provocano: *"scenda ora dalla croce e crederemo in lui"*, ma forse è anche la nostra segreta aspirazione. *"Intervenga Dio in questa situazione dolorosa, quale quella che stiamo vivendo, e metta le cose a posto, con un tocco di bacchetta magica"*. Un Dio al nostro servizio, a disposizione della nostra riuscita, non un Dio a cui possiamo e dobbiamo affidarci totalmente, così come si è affidato Gesù, qualunque cosa capiti. Fermiamoci un istante a contemplare Gesù! ...

Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXXV Giornata Mondiale della Gioventù 2020

*"Giovane, dico a te, alzati!"
(cfr Lc 7,14)
Vedere il dolore e la morte*



Gesù pone su questa processione funebre uno sguardo attento e non distratto. ...Il suo sguardo genera l'incontro, fonte di vita nuova. Non c'è bisogno di tante parole. **E il mio sguardo, com'è?** Guardo con occhi attenti, oppure come quando sfoglio velocemente le migliaia di foto nel mio cellulare o i profili social? Quante volte oggi ci capita di essere testimoni oculari di tanti eventi, senza però mai viverli in presa diretta!

Ma i fallimenti fanno parte della vita di ogni essere umano, e a volte possono anche rivelarsi una grazia! ... Ma lascio a voi di riflettere personalmente e **prendere coscienza** di ciò che ha causato "morte" in voi o in qualcuno a voi vicino, nel presente o nel passato. ...

Avere pietà

In tante occasioni voi giovani dimostrate di **saper con-patire**. Basta vedere quanti di voi si donano con generosità quando le circostanze lo richiedono. Non c'è disastro, terremoto, alluvione che non veda schiere di giovani volontari rendersi disponibili a dare una mano.

Avvicinarsi e "toccare"

L'efficacia di questo gesto di Gesù è incalcolabile. Esso ci ricorda che anche **un segno di vicinanza, semplice ma concreto**, può suscitare forze di risurrezione.

"Giovane, dico a te, alzati!"

Sappiamo bene che anche noi cristiani cadiamo e ci dobbiamo sempre rialzare. **Solo chi non cammina non cade, ma non va nemmeno avanti.** Per questo bisogna accogliere l'intervento di Cristo e fare un atto di fede in Dio. **Il primo passo è accettare di alzarsi.**

La nuova vita "da risorti"

Il giovane, dice il Vangelo, «cominciò a parlare» (Lc 7,15). **...Parlare significa anche entrare in relazione con gli altri.** Quando si è "morti" ci si chiude in sé stessi, i rapporti si interrompono, oppure diventano superficiali, falsi, ipocriti. Quando Gesù ci ridona la vita, ci "restituisce" agli altri (cfr v. 15).

Oggi spesso c'è "connessione" ma non comunicazione.



Cari amici, guardate ai veri eroi, che in questi giorni vengono alla luce: non sono quelli che hanno fama, soldi e successo, ma quelli che danno sé stessi per servire gli altri. Sentitevi chiamati a mettere in gioco la vita. Non abbiate paura di spenderla per Dio e per gli altri, ci guadagnerete! Perché la vita è un dono che si riceve donandosi. E perché la gioia più grande è dire sì all'amore, senza se e senza ma. Come Gesù ha fatto per noi.

Gli incontri de 'L Ghirù

L'Associazione Culturale 'L Ghirù

L'Associazione Culturale 'L Ghirù, quest'anno dovrebbe festeggiare il suo ventennale. Avremmo voluto farlo in maggio organizzando un filo diretto con Parma che ha messo in campo un ricco programma essendo capitale della cultura 2020.

Temiamo che a maggio non si potrà fare, lo faremo più in là, prima di fine anno. L'emergenza sanitaria per la pandemia da coronavirus impone di essere prudenti.

Il **dr. Pradella**, nel corso dell'incontro pubblico che abbiamo organizzato il 14 febbraio 2020 è stato profetico: l'ha detto pubblicamente: l'ospedale di Sondrio non si stava attrezzando e avrebbe dovuto entrare in campo Sondalo. In pochi giorni l'ospedale Morelli di Sondalo è diventato un ospedale dedicato a questa pandemia con circa 100 posti di terapia intensiva e semi-intensiva. I sanitari sono allo stremo delle forze, senza adeguati dispositivi di sicurezza. Non vogliamo qui intrattenerci su questo argomento ma ci preme far notare che in questo frangente sono state rivalutate anche associazioni come Emergency e Medici Senza Frontiere che sono scesi in campo massiccia-

mente, senza clamori, con il consueto disinteressato altruismo.

L'auspicio è che questa brutta esperienza ci abbia insegnato che sulla sanità, sulla scuola, sull'acqua, che sono beni comuni, il mercato e le speculazioni devono stare fuori, non sono settori sui quali si deve fare profitto. 'L Ghirù ha parlato anche dell'acqua in due occasioni: la prima il 24 settembre 2019 con l'autorevole presenza di **Paolo Carsetti** e **Remo Valsecchi** del Forum nazionale dei movimenti per l'acqua.



Dove siamo stati facili profeti nel rendere pubblico che i conti di S.EC. AM. non erano virtuosi, e la seconda il 6 dicembre 2019 con il comitato per il rinnovo delle concessioni per gran-



di derivazioni ad uso idroelettrico e la razionalizzazione degli elettrodotti.

Nel corso di questa seconda serata sull'acqua abbiamo appreso le proposte del comitato perchè la legge regionale tenga conto di aspetti sociali, ambientali ed occupazionali che di solito vengono trascurati. La legge regionale è stata approvata dalla Giunta Regionale e da una prima disamina possiamo affermare che sarà verosimilmente oggetto di ricorsi... Insomma, andrà a finire in un nulla di fatto ancora per molto tempo ☹. Cerchiamo di tenerci su con buone letture, come *"La bellezza del nulla"* di **Luca Moretti** che abbiamo presentato il 13 dicembre che ci fa comprendere quali sono le cose davvero importanti nella vita. Abbiamo bisogno di positività e di bellezza e quindi il prossimo appuntamento De 'l Ghirù sarà una mostra di acquarelli di **Claudia Crippa**.

Vi auguriamo di ricordarvi ogni giorno di questo pensiero positivo *"La vita è come un'equazione di matematica: per ottenere il massimo, devi saper convertire il negativo in positivo"* (Cit. A. Gravina).



#NonScioglieteLaNostraCasa

di Mara Simonini

Domenica 16 febbraio decine di pinguini orobici hanno invaso Sondrio e, al grido di **"Non sciogliete la nostra casa"**, hanno sfilato per le vie della città durante il tradizionale Carnevale dei Ragazzi, organizzato dagli Oratori del capoluogo.

Con i loro musci buffi, le loro pance piene e la camminata un po' goffa i nostri pinguini hanno conquistato tutti, pubblico e giuria del Carnevale, aggiudicandosi un ottimo secondo posto nella classifica dei carri partecipanti, sfiorando la medaglia d'oro per un solo punto!

Un eccellente risultato, se consideriamo che il nostro Oratorio Madre Teresa partecipa alla sfilata di Sondrio da soli due anni, arrivando a condividere il podio con gruppi ben più numerosi e veterani della manifestazione.

Il tema scelto dai nostri organizzatori quest'anno è stato il riscaldamento globale, ovvero l'innalzamento della temperatura terrestre che sta portando, tra le tante conseguenze, anche allo scioglimento dei ghiacciai, habitat appunto dei pinguini.

Ecco allora che un allegro gruppo di pinnati bianchi e neri hanno cercato di farci riflettere sulle conseguenze dei nostri comportamenti quotidiani sull'ambiente che ci circonda. Non possiamo cambiare ciò che è stato fatto in passato, ma possiamo educare le nuove generazioni a gesti più responsabili nella vita di tutti i giorni, tra cui scegliere energia pulita, fare la raccolta differenziata, utilizzare mezzi di trasporto meno inquinanti, alimentarsi con prodotti a basso impatto ambientale, tutelare il nostro pianeta e rispettare tutti i suoi abitanti.

Per rappresentare tutto ciò, i volontari hanno allestito un ambiente polare sul carro che ha poi accolto i bambini, ciascuno con il proprio simpatico vestito; sono state anche scelte canzoni e musiche a tema sulle quali tutti si sono scatenati in balli e canti.

Una bella iniziativa che ha coinvolto piccoli e grandi, rendendo la sfilata di

Sondrio molto coinvolgente e divertente. Peccato che non si sia potuto ripetere a Busteggia, dove la sfilata era prevista per il 23 febbraio, ma purtroppo annullata all'ultimo momento a causa dell'emergenza sanitaria che era appena iniziata in Italia. La buona riuscita di questa iniziativa è stata resa possibile grazie alla

carro, Il Negoziotto per aver donato parte del materiale di sartoria.

Ringraziamo anche il Comune di Piatteda e l'Oratorio Madre Teresa per aver sostenuto economicamente l'iniziativa a copertura delle spese, rendendo così possibile un divertente momento di aggregazione della nostra comunità.



collaborazione di numerosissime persone; tra tutti vogliamo pubblicamente ringraziare: Don Angelo per aver fortemente sostenuto l'iniziativa ed aver aperto le porte dell'oratorio coinvolgendo bambini e ragazzi, i papà che si sono impegnati per oltre un mese nell'allestimento del carro, le mamme, le nonne e tutte le volontarie che hanno realizzato i bellissimi costumi (in particolare Lilia, Luigina e Maria Grazia), la ditta Del Dosso Diego che ha offerto uno spazio adeguato per i lavori di costruzione del carro, la ditta Brunello Prebottoni per aver messo a disposizione il proprio



Festeggiamento 21° di Fondazione



Domenica 12 gennaio scorso, previsto dal programma annuale, ha avuto luogo il festeggiamento del ventunesimo anniversario di fondazione della nostra Associazione; Santa Messa ore 10,45 poi tutti presso la Sede Sociale per il solito benvenuto ecc.

Carissimi Associati, gentili Signore e Signori buona giornata.

Ci è gradito esprimere a tutti Voi in modo molto affettuoso, il benvenuto degli Organi Istituzionali dell'Associazione.

Un cordiale saluto seguito da un grazie di cuore, lo esprimiamo ai Parroci Don Angelo e Padre Angelo che, in ottobre è stato trasferito in altra sede, per il sostegno morale profuso negli animi dei nostri anziani con l'augurio di lunga e copiosa missione, quali Ministri della Chiesa.

Al Sindaco Marchesini Ing. Luca Simone, che dalla sua recente elezione, ha sempre espresso simpatia ed apprezzamento nei confronti dell'Associazione, per l'attività che annualmente, con il proprio programma pone in essere per gli Anziani quale unico punto di incontro per gli stessi, esistente sul territorio della nostra comunità.

Alla gentile Signorina Simonini Giovanna, Assessore all'istruzione cultura e giovani, che oggi ci pregiamo di avere fra Noi, attribuendo alla loro graditissima presenza, tutta la nostra stima ed inestimabile valore di civile convivenza. Questa giornata scandita dal tempo che scorre troppo velocemente è la ventunesima dalla costituzione di Fondazio-

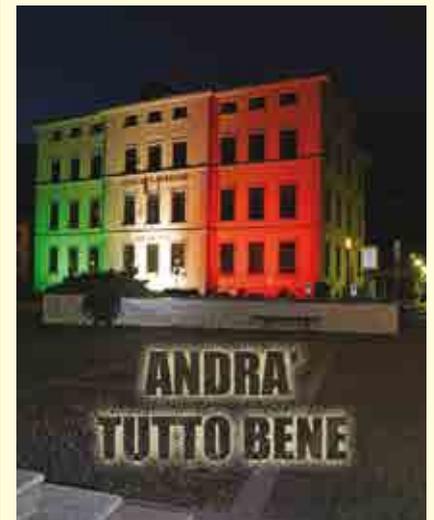
ne dell'Associazione, ci accomuna sempre di più nel ricordo degli Associati che prematuramente ci hanno lasciati, ed in particolare a coloro che sono venuti a mancare durante l'anno appena spirato, riverenti ai loro nomi ci inchiniamo: **Amonini Lina, Monti Adele, Pusterla Antonietta, Roffinoli Maddalena, Corradini Pietro.**

Consuetudine ritiene opportuno, in questo momento, tracciare sintesi di bilancio circa l'attività svolta durante l'anno appena trascorso ma siccome il tempo è tiranno, non possiamo nemmeno ignorare i tantissimi momenti di aggregazione, socializzazione, grande generosità e serena amicizia, ove volentieri ci aggiungiamo anche un pizzico di divertimento, nel piccolo mondo dell'Associazione, considerata grande famiglia e punto di riferimento di tanti Anziani.

Concludiamo qui, augurando a tutti gli Anziani della comunità sofferenti di solitudine o ammalati, una pronta guarigione, rammaricati di non averli tra noi a festeggiare questa splendida giornata carica di alto significato sociale.

Dopo il dovere il piacere, così dice il proverbio; attendiamo in modo quasi frenetico il piatto di maccheroni al burro che i nostri specialisti cuochi ci stanno preparando, insieme a qualche fettina di salame formaggio dolce, con la speranza che non manchi un gustoso bicchiere di vino che gli anziani ritengono la medicina giornaliera più efficace.

F. Previsdomini



IL COMUNE DI PIATEDA

illumina il Municipio con i colori della nostra Bandiera

In questo momento buio
Vogliamo illuminare di

SOLIDARIETÀ E SPERANZA

per essere vicini a tutti, alle persone ammalate e in particolare ai medici, agli infermieri ed a tutto il personale ospedaliero coinvolto nell'emergenza CORONAVIRUS, **che stanno combattendo in prima linea**

SIAMO CON VOI...

GRAZIE!

e ...come dicono
i nostri bambini



*“La giovinezza è felice,
perché ha la capacità
di vedere la bellezza.*

Chiunque conservi

la capacità di cogliere la bellezza

non diventerà mai vecchio.”

(F. Kafka)



Un contributo da Simona Sertorio, che alcuni di voi hanno avuto il piacere di conoscere nel suo intervento in mediateca, grazie all'Associazione Alomar.

“Dobbiamo temere di invecchiare?” La risposta per noi è molto chiara: assolutamente no! Al contrario, dobbiamo sperare di poter avanzare negli anni.

Tuttavia, ciò che spaventa le persone è il rischio di incorrere in un "cattivo" invecchiamento. Un celebre aforisma dice: *“Non dispiacerti di invecchiare, è un privilegio negato a molti”*; ma per invecchiare felicemente non basta solo accumulare più anni di vita. Occorre aggiungere vita agli anni, impastarli con un elisir fatto di stupore, consapevolezza, maturità, curiosità, energia vitale, gratitudine ed altri meravigliosi ingredienti.

Tutti questi elementi sono già presenti in noi, anche se spesso necessitano di essere rispolverati, resi attivi e aggiunti nelle giuste dosi. È importante distinguere la vecchiaia dall'invecchiamento. La prima si riferisce ad una stagione della vita, uno "stadio di età". Come per tutti gli altri periodi della vita, entrare ed attraversare la vecchiaia non ha a che fare semplicemente con l'età cronologica, ma è una questione soggettiva, influenzata da fattori personali, funzionali e sociali. L'invecchiamento invece non corrisponde ad un'età, ma ad un processo. Parlare di invecchiamento felice presuppone non solo coltivare la longevità, ossia la possibilità di vivere a lungo, ma anche la qualità di vita. Secondo i dati Eurostat, nell'ultimo decennio la speranza di vita ha continuato ad aumentare, ma non è stato lo stesso per quanto riguarda la speranza di vita in salute, che è drasticamente diminuita. Significa che viviamo di più, ma rischiamo di passare mediamente gli ultimi 20 anni della nostra vita con gravi problemi di salute.

Scegliere consapevolmente cosa mettere nel carrello della spesa, preferire una passeggiata al divano, sono senza dubbio azioni fondamentali. Oltre a questo, è ampiamente dimostrato che i pensieri e le emozioni hanno un forte impatto sulla nostra salute e anche sul nostro invecchiamento. Una recente ricerca ha dimostrato che modificando la visione dell'invecchiamento in chiave positiva, i partecipanti sono stati in grado di preferire l'attività fisica alla sedentarietà. La scienza ci dice che non dobbiamo rassegnarci a subire il processo di invecchiamento figurandocelo come un lento declino; che possiamo agire attivamente per rendere il nostro invecchiamento un percorso di crescita continua; che immaginare la nostra vecchiaia come un'età fertile e florida della vita ha effetti positivi sui reali esiti del processo di invecchiamento. Spesso le persone che immaginano il proprio invecchiamento vivono un senso di impotenza, sentendosi sull'orlo di un inevitabile declino. In realtà, ogni momento della vita può essere vissuto in pienezza, quando diventiamo in grado di svelarne la bellezza e accogliere le possibilità.

Se i capelli cambiano colore, se compaiono rughe sul volto, se cambia il ruolo lavorativo e sociale, sono ancora io oppure no? È chiaro che l'individuo mantenga la sua speciale unicità nonostante i cambiamenti derivanti dall'invecchiamento!

Occorre allora allenare una visione in grado di cogliere questa essenza, di custodirla e arricchirla di significati.

Cos'è il progetto #GIORNIfelici

#GIORNIfelici è infatti un modello culturale rivoluzionario che offre nuove strategie per allenarsi alla felicità. È stato ideato da Letizia Espanoli, consulente e formatrice in ambito socio-sanitario, e diffuso oggi in tutta Italia attraverso l'attività dei Felicitatori, professionisti formati all'utilizzo del modello ed inseriti nell'elenco ufficiale consultabile sul sito www.letiziaespanoli.com.

Questo progetto nasce per chi sceglie di liberare i propri desideri, ampliare i propri orizzonti, aprire nuove possibilità e vivere con passione e positività in un Universo Amico.

#GIORNIfelici offre un kit di strumenti innovativi e concreti, tra cui la psicologia positiva, le neuroscienze e la risata incondizionata, capaci di portare bellezza e possibilità nelle persone con uno sguardo diverso alle emozioni e al con-tatto.

#GIORNIfelici vuole essere un "allenamento" alla possibilità di ampliare i propri orizzonti individuali, vuole creare energia vitale per compiere azioni che portano alla Felicità anche all'interno della propria vita relazionale, familiare e lavorativa.



Simona Sertorio Felicitatrice Formatrice di SenteMente®

e di #Giornifelici è nata a Tirano (So) il 26 gennaio 1975.

Nel 2001 si è laureata in Scienze dell'educazione presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano per poi specializzarsi in Counseling Sistemico-Relazionale.

Ha cominciato a prendersi cura di anziani fragili che convivono con la demenza nel 2005.

Ha studiato e approfondito diverse Metodologie attraverso le quali entrare in relazione con le persone con demenza e negli anni ha cominciato a lavorare anche con le famiglie e con gli operatori socio-sanitari, occupandosi della loro formazione, soprattutto all'interno di contesti residenziali. Incontrando Letizia Espanoli e il Sente-mente® modello ha ulteriormente approfondito le sue conoscenze e la sua preparazione. I pilastri scientifici che sostengono il Modello e la sua metodologia le hanno permesso di coniugare il desiderio di continua crescita professionale con la crescita personale. Per lei il "saper essere" precede il "saper fare", per qualsiasi professionista della cura. Attualmente lavora come Educatrice presso la Fondazione Casa di Riposo Bongioni-Lambertenghi Onlus di Villa di Tirano (SO), si occupa di formazione al personale socio-sanitario secondo il Modello Sente-mente® e tiene incontri rivolti a tutta la popolazione per "allenare" alla possibilità di ampliare i propri orizzonti individuali, per creare energia vitale finalizzata a compiere azioni che portano alla Felicità all'interno della propria vita relazionale, familiare e lavorativa.

Festa di Sant'Agata in Agneda

edizione 2020

Amici di Agneda

Sabato 08 Febbraio si è svolta la tradizionale **Festa di Sant'Agata** nel piccolo borgo di **Agneda**.

Il programma della giornata è iniziato con il ritrovo alle ore 09:00 davanti alla Casa Parrocchiale di Piateda centro e con auto proprie abbiamo raggiunto la località Vedello da dove ci siamo incamminati a piedi fino al piccolo borgo a 1228 mt con arrivo alle ore 10:30.

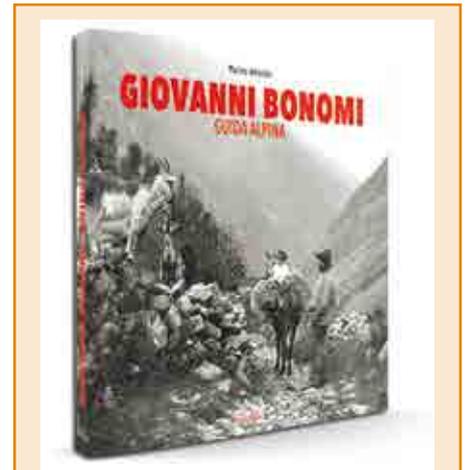
Dopo aver bevuto un bel tè caldo preparato dal gruppo volontari di Agneda all'interno della Casa Parrocchiale, abbiamo perlustrato la contrada coperta dalla candida neve inoltrandoci fino alla piana per scattare fotografie alla consueta valanga (*vendul*).

Alle ore 11:30 la Santa Messa nella Chiesa di Sant'Agostino, annunciata dal suono festoso della campana è stata officiata da **don Angelo Mazzucchi** il quale ha ricordato la devozione degli abitanti di Agneda a **Sant'Agata**, santa siciliana e patrona di Catania. Il motivo della devozione alla Santa siciliana si perde nel tempo, ma l'importante è proseguire con la tradizione tramandata dai nostri avi. Alle ore 12:30 il pranzo comunitario all'interno della Casa Parrocchiale a base di pasta con **sugo piccante alla siciliana**. Il buonissimo sugo è stato preparato per l'occasione da **Carla** che ringraziamo per la collaborazione e disponibilità.

La giornata è stata allietata da canti e aneddoti raccontati dai vari parte-

cipanti. Verso le ore 15:00 siamo scesi a valle contenti per la giornata trascorsa e con un caloroso arrivederci all'anno prossimo.

Un ringraziamento ai volontari di Agneda per l'organizzazione della Festa, al fotografo **Marino Amonini** e a tutti per la partecipazione. Alla prossima edizione!!



Anche in emergenza è in avanzato stato di elaborazione la ristampa del libro **Giovanni Bonomi Guida Alpina** edito a cura della neonata Biblioteca Civica nel 1985 e da anni esaurito.

A fronte di varie richieste le Amministrazioni, l'attuale e la precedente, hanno deliberato di rieditarlo affidandone nuovamente la cura all'autore Marino Amonini.

Il nuovo libro riprende quanto fu pubblicato nella prima edizione ma lo implementa di molti contributi inediti. Le montagne, l'alpinismo di quei decenni a cavallo tra '800 e '900, quei protagonisti, le narrazioni di vari autori continuano a suscitare vivo interesse tra coloro che sanno godere ed apprezzare le Orobie. Silenziose, dimenticate e poco frequentate rispetto a montagne massificate da impianti e strutture ricettive, conservano un fascino tutto da riscoprire. Dal 1985 ad ora sono emerse tante altre piste da indagare, tante celebri figure che si sono incordate con i Bonomi – papà Angelo, il figlio Giovanni, la più famosa Guida Alpina e suo figlio Bortolo, Guida Alpina – e che trovano spazio e risalto nella nuova pubblicazione. Di rilievo anche la dotazione di pregevoli foto che vanno ad arricchire le pagine scritte dal Prof. Bruno Galli Valerio, autentico cantore di quell'alpinismo *d'antan*. La scelta dell'editore, Beno, già anima del trimestrale *Le Montagne Divertenti*, non è casuale. Beno è stato tra i primi a cogliere la filosofia che aveva ispirato il libro; le montagne dimenticate da riproporre in alternativa ai flussi delle montagne da consumare; la rivista ne è specchio. Con lui ed i suoi affidabili ricercatori e collaboratori, le news contenute nel libro trovano adeguato risalto. Nel formato la pubblicazione ricalca il fortunato volume dedicato ad Alfredo Corti, inserendosi come inizio di una collana. *A Dio piacendo* la presentazione si vorrebbe fare in Agneda, casa natale dei Bonomi, quando l'emergenza concederà di poterci ritrovare in salute, amicizia e letizia.

PER NON DIMENTICARE

In occasione della Giornata della Memoria noi alunni di classe 5^a abbiamo ricordato, a 100 anni dalla sua nascita, lo scrittore Primo Levi, uno dei tanti deportati sopravvissuto ad Auschwitz.

Nel lager il suo nome era 174517, questo dice tutto! Abbiamo analizzato e recitato "Se questo è un uomo", un testo poetico di immagini che raccontano la vita dei prigionieri nei campi di concentramento o nei campi di lavoro. Il pregio di questa poesia è quello di riuscire a dire, in pochi versi, la gravità di un dramma che è stato sicuramente il peggiore che la storia abbia subito. E, come dice Primo Levi:

**SE COMPRENDERE È IMPOSSIBILE,
CONOSCERE È NECESSARIO**



Se questo è un uomo

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per un pezzo di pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi alzandovi;
ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.

Ecco i nostri pensieri...

Ogni volta che leggo questa poesia resto senza parole e un brivido mi assale perché per me è difficile credere a ciò che è successo. *(Alice)*

Deportare gli Ebrei nei campi di concentramento è stato un atto di crudeltà perché li privavano della loro identità. *(Emma)*

Penso che tutte le razze umane siano uguali e non si debbano creare distinzioni: gli ebrei venivano considerati una razza inferiore e questo non è giusto! *(Lisa)*

Le cose brutte non devono più capitare! *(Giacomo)*

Non bisogna avere paura di ricordare perché è solo ricordando che non si commettano più gli stessi errori! *(Luca)*

Ai deportati venivano tagliati i capelli e veniva sostituito il loro nome con un numero come fossero animali! *(Simone)*

La poesia racchiude forte messaggio: è assurdo e impensabile emarginare e uccidere un uomo. *(Manuel G.)*

Secondo me, ciò che rende bella la vita è la libertà che non avevano i deportati costretti a lottare per sopravvivere. *(Aurora)*

Di questa poesia mi colpiscono la freddezza delle parole e il coraggio di raccontare e descrivere l'orrore vissuto dai deportati. *(Matteo)*

C'erano uomini che lottavano per un pezzo di pane mentre noi oggi spesso lo sprechiamo. *(Davide)*

Molte persone sono morte: lo sterminio degli Ebrei è stata pura follia! *(Stefano)*

Nei lager i nazisti trattavano le razze inferiori come degli animali. *(Fabio)*

Nella poesia mi ha colpito il dolore che Primo Levi aveva dentro vedendo tanta gente perdere la vita. *(Manuel B)*



Giornata della Memoria

in mediateca al 31 gennaio 2020

di Marino Amonini

Il 27 gennaio è stata celebrata a Sondrio, con una cerimonia ricca di significati e partecipazione, la Giornata della Memoria. Nel programma è stata inserita la consegna di un plico con fotografie e libro ai familiari di 16 Internati Militari valtellinesi e valchiavennaschi in un lager a Berlino nel 1944. Non è concesso dallo spazio spiegare le modalità di questo rocambolesco recupero di documenti; è invece significativo annotare che tra quei 16 militari figurano **Mario Schiavetti** e **Stefano Vanotti**, nostri concittadini.

Questo ha determinato una riproposizione di questa pagina di storia nella serata del 31 gennaio 2020, in mediateca, davanti ad un pubblico attento, partecipe e numeroso.

Un programma denso aperto da un saggio degli alunni di 4° e 5° della Scuola Primaria, ben preparati dalle insegnanti, che hanno rivelato bravura tanto negli elaborati sul tema – esposti su pannelli – quanto nella formulazione di riflessioni tratte a commento del libro di Primo Levi, autore di “Se questo è un uomo”. Altrettanto bravi a commuovere il pubblico con il canto *Auschwitz*, brano elaborato dal complesso “Equipe 84” nel 1966, diventato poi celebre con Francesco Guccini ed “I Nomadi”.

Relatrice di spicco della serata la Prof. Fausta Messa, direttrice ISSREC che, citando testimonianze di protagonisti della Shoah, ha avvinto il pubblico con le storie di tanti innocenti passati per quell'orrore della storia.

La ben nota Senatrice Liliana Segre è la più autorevole e indiscussa testimone dell'Olocausto; in ogni sede, Parlamento o Scuola, Università o studio televisivo ove può dar voce alla sua atroce esperienza, emerge quel monito a non dimenticare, a tener alta la guardia dal ripetersi del “sonno della ragione”. In conclusione Marino, presenti i familiari di Mario e Stefano, ha raccontato le vicende militari dei due concittadini, segnati da un destino crudele per quelle esperienze nei lager tedeschi, ma capaci di tornare a

baita, dai propri cari e ricostruirsi moralmente e fisicamente, cementando una esemplare fratellanza per il resto della loro vita.

Mario, classe 1924, era diciannovenne appena arruolato, acerbo di addestramento militare, a quel fatidico 8 settembre 1943, giorno della sua cattura.

Stefano invece, classe 1912, era trentunenne, già padre di due figli, veterano e protagonista di tanti conflitti – Fronte Occidentale, Fronte Greco-Albanese, Fronte Russo – quando venne catturato dai tedeschi al Brennero e sbattuti sui treni diretti nei lager tedeschi.

Entrambi peregrinarono in vari campi di internamento approdando a quello di Berlino nel gennaio 1944; l'incontro con il cappellano don Artemio Zanni, un gigante di carità, umanità e zelo.

A lui ed al giornalista reggiano Giuseppe Giovanelli il merito, a distanza di 77 anni, di poter restituire dei preziosi documenti di prigionia ai familiari nell'ambito della Giornata della Memoria.

Con il libro **Don Artemio Zanni un prete senza confini**, che svela la sua straordinaria vita al servizio degli altri; amabilmente celebrato come “*Il don Camillo di Felina*”.



Un episodio curioso della storia di Ambria

di Gabriele Marchetti

L'episodio riguardante il furto e il successivo ritrovamento della Croce di Ambria è abbastanza conosciuto per ripeterlo qui. Ci soffermeremo su un particolare della vicenda, che in fondo è quello fondamentale almeno perché fa da punto di svolta del racconto.

Dopo il furto, perpetrato probabilmente da gente proveniente dalla bergamasca (i rapporti con gli abitanti dell'altro versante delle Orobie non s'erano mai interrotti, come nel caso dell'estrazione e lavorazione del minerale ferroso, e anzi portavano spesso a matrimoni), i manigoldi s'erano involati verso le Scale di Venina per tornarsene a casa loro. Giunti alla Sambùgheda, o al Raviù a seconda di chi riferisce la storia, erano stati costretti ad abbandonare la Croce perché dal cielo aveva iniziato a cadere una pioggia di sangue. La loro sorpresa sarà stata estrema: menti limitate a registrare i semplici accadimenti quotidiani saranno state soggiogate da una tale stranezza, per di più mentre stavano compiendo un furto e un sacrilegio.

Nonostante i valdambrini fossero (e tuttora sono) rinomati ricamatori di storie, l'episodio non è una loro invenzione. Fin dall'inizio della letteratura europea abbiamo esempi di tale pioggia. In Omero, *Il.*, xvi, 53-55, il portentoso compare come punizione divina per azioni sconsiderate da parte degli uomini; e in *Il.*, xx, 459-460, serve da presagio alla morte di Sarpedonte, figlio di Zeus ed Europa. Nel poemetto *Lo scudo di Eracle*, erroneamente ascritto ad Esiodo, il secondo grande autore della letteratura greca di cui ci resta qualcosa oltre al nome, e che racconta lo scontro tra Eracle e Cicno, ai versi 383-385 abbiamo ugualmente una manifestazione di tale pioggia e anche qui come presagio di sventura per uno dei due contendenti.⁽¹⁾

La letteratura latina abbonda di episodi simili.

Cicerone, nel dialogo *De divinatione*, I, 43, 98, riferisce di una pioggia di sangue e persino di latte: *sanguinis nonnunquam, terrae interdum, quondam etiam lactis imber defluxit*. Nelle *Historiae* di Tito Livio troviamo cinque casi del genere: l. xxiv 10, *nuntiabantur...Romae in foro bovario sanguine pluvisse*; l. xxxiv 45, *in foro et comitio et Capitolio sanguinis guttae visae sunt*; l. xxxix 46, *sanguine per biduum pluvisse in area Vulcani*; l. xxxix 56, *sanguine per biduum pluvisse in area Concordiae*; l. xl 19, *in area Vulcani et Concordiae sanguine pluivit*.⁽²⁾

Nel *Liber prodigiorum* di Giulio Ossequente (I sec. d. C.) sono riportati sette casi di pioggia di sangue, alcuni ripresi proprio dal testo liviano: trattandosi dell'opera di un epitomatore, la varietà lessicale con cui egli presenta questi casi è pressoché nulla, e le espressioni si riducono quasi sempre a *sanguinem pluit*, o al simile *sanguine pluit*, anche se osa spingersi fino al più colorito cruenti *ceciderunt imbres*, che tradotto significa *caddero piogge color del sangue*. Naturalmente, come in Livio, anche nei casi riportati da Giulio Ossequente queste precipitazioni insolite accompagnano eventi funesti e raccapriccianti, fungendo da presagio.

Plinio il Vecchio (I sec. d.C.) nella sua *Naturalis historia* riporta un caso di pioggia di sangue e latte: *relatum in monumenta est lacte et sanguine pluvisse* (l. ii 57).

Plutarco, autore greco del I-II sec. d.C., riferisce un episodio del genere nella sua biografia su Romolo: *e stille di sangue piovute nella città* (c. xxiv). Con Gregorio di Tours (vii sec. d.C.) siamo già in età medievale, un'età ancora più pronta, dopo l'antichità, ad assegnare a fatti insoliti il nome di prodigi; il dotto vescovo nella *Historia Francorum* riferisce che nel 582 d. C. cadde su Parigi una pioggia di sangue tale che le persone si strappavano di dosso le vesti per l'orrore: *in Pa-*

risiaco vero terminum verus sanguis ex nube defluxit et super vestimenta multorum hominum caecidit et ita tabe maculavit, ut ipsi propria indumenta horrentes abnuerunt (l.vi 14 *De portentis quae apparuerunt*).

Paolo Diacono (viii sec. d.C.) nella sua *Historia Langobardorum*, l. iv 4, riferisce che *in regione quoque Brionum sanguis de nubis fluxit*.

La Cronaca Anglosassone, una raccolta di annali riguardanti il periodo della dominazione anglosassone in Inghilterra,⁽³⁾ riferisce che durante il regno di Llothere (a. 685 d.C.) cadde un pioggia rossa, e latte e burro si trasformarono in sangue.⁽⁴⁾

Nel Libro di Leinster, manoscritto in lingua gaelica conservato a Dublino e redatto inizialmente nel xii sec. d.C., si riferisce di una pioggia di sangue avvenuta nell'anno 868.

Secondo il *Chronicum Scotorum* nell'anno 878 *scese una pioggia di sangue che ricoprì di pozzanghere di sangue le pianure di Ciannachta*.

Goffredo di Monmouth (xii sec. d.C.), cui dobbiamo molto di ciò che riguarda la leggenda di re Artù, racconta che durante il regno di Rivallo cadde per tre giorni una pioggia di sangue (l. II 16).⁽⁵⁾

Nel poema *Brut* di Layamon, che porta avanti la leggenda arturiana, ai vv. 3893-5 abbiamo la descrizione del fenomeno: *from heovene her com a fulcud flod: /dre dæzes hit rinde blod, /dreo dæies and dreo niht*.⁽⁶⁾

Benedetto di Peterborough (m. 1193) nell'anno 1177 registra il seguente fatto accaduto nell'isola di Wight: *sanguineus imber cecidit in insula de With, fere per duas horas integras; ita quod linei panni, qui per sepes suspensi fuerant ad siccandum, sic rore illo sanguineo aspersi fuerant, ac si mersi essent in vase aliquo sanguine*.⁽⁷⁾

Guglielmo di Newburgh (1136-1198 ca), autore della *Historia rerum Anglicarum*, racconta di una pioggia di sangue caduta durante il regno di Riccardo Cuor di Leone (1198): *repente imber sanguine mixtus descendit, stupentibus cum ipso rege cunctis qui aderant: cum et in suis vestibis veri sanguinis guttas conspicerent, et rem insolitam malus portendere formidarent*.⁽⁸⁾

Nella *Chronica* di Walter di Coventry (fine xiii-inizio xiv se. d.C.) all'anno

1212 viene ascritto il seguente fatto: *apud Cadomum in Normannia visus sanguis pluisset.*⁽⁹⁾

Ranulf Higden (1280-1364), monaco benedettino autore del *Polychronicon*, racconta di una pioggia di sangue caduta nell'anno 787 e ritenuta presagio all'imminente invasione vichinga dell'Inghilterra: *et sanguis de coelo in terram profluxit.*⁽¹⁰⁾

Infine una pioggia di sangue, in Germania, annunciò l'esplosione della terribile peste del 1348, quella raccontata dal Boccaccio nel *Decamerone*.⁽¹¹⁾

Dunque nella maggior parte dei casi l'evento funge da presagio. Per ciò che riguarda la Croce di Ambria parrebbe invece una conseguenza dell'atto malvagio. Che si tratti anche qui dell'infiorescenza di una storia per renderla ancora più interessante?

In questo caso, no. La pioggia rossa cadde davvero.

Nell'Archivio di Stato di Sondrio è conservata una *Cronichetta* di un certo Stefano Merlo,⁽¹²⁾ un racconto nudo e crudo delle vicende politiche della Valtellina nel xvi secolo; lo stile non si avvicina nemmeno a quello di Machiavelli o Guicciardini, ma le informazioni che se ne ricavano sono abbastanza accurate. L'incipit dell'opera è il seguente:

Questa é una cronichetta fatta per me Steffano del Merlo d'una parte delle cose occorse in la povera Lombardia et principalmente nella Valtellina, cominciando dall'anno 1486.

Il Merlo, quando arriva a parlare dell'anno 1515, ce ne dà un quadro desolante:

Nota ancora com'esso anno 1515 il mese d'Aprile venne gran neve in Valtellina con grandissimo freddo per molti giorni seguenti, in modo che seccarono via tutti li garzoli, che erano longhi una quarta,⁽¹³⁾ et perciò quell'anno non rimase vino, che bastasse per un mese, onde quell'anno tant'era la carestia del vino, che fu una compassione. Valse libbre 7 la brenta ed la biada libbre 12 la soma ed quanto se ve ne fosse trovato per dinari saria valutato più.

Quest'anno 1515 quel pochissimo vino che v'era fu tanto accerbo che non se ne poteva quasi bere; era quasi come agresto, pur valse libbre 7 la brenta.

Fu poco che penso nel Comune di Sondrio non gli fosse brente 100 di vino in tutto.

Nota come il sopradetto anno signoreggiando li Griggioni la Valle, furono certi uomini di Traona, ed a Caspano, gli fu fatto saccheggio, et prigioni che fu una compassione, ed oltre i saccheggiamenti la squadra di Traona bisognò pagare 3000 florini del Reno,⁽¹⁴⁾ oltre molte persone di Caspano, ed di Traona, quali furono banditi.

Nota come alli 12 ottobre 1515 venne una pioggia, che propriamente pareva sangue [ed] rimase il segno sopra le foglie.

è troppo romanizzata per aspirare ad essere vera. Non è così e alcuni elementi ce lo confermano.



Una datata Festa della Madonna della Neve in Ambria

Oggi conosciamo il perché del fenomeno, dovuto probabilmente all'apporto delle sabbie africane. Il primo autore moderno che giunse a supporre la giusta origine fu Giuseppe Maria Giovane (1753-1837) nelle sue Lettere su una pioggia rossa del 1803, in cui tratta di una pioggia caduta in Puglia nel marzo del 1803 e di cui capì la provenienza desertica.⁽¹⁵⁾

I valdambrini, e i bergamaschi, avranno preso quella precipitazione straordinaria come un segno del cielo, un segno divino. Qualcuno potrebbe obiettare che la storia

Il periodo, soprattutto. Ottobre venne scelto dai bergamaschi per due motivi: la scarsa presenza umana sugli alpeggi che costeggiano il sentiero verso la testata della val Venina, che venivano svuotati di animali e gente alla fine di settembre; e la possibilità che la prima neve cadesse impedendo ai valdambrini di inseguire i malviventi. La vicenda sarebbe accaduta negli anni della piccola era glaciale, la stagione macroclimatica che ha interessato la Terra tra il xiv e il xix secolo: la neve in ottobre, nella Val d'Ambria, sarebbe stata meno rara che un napoletano tra gli alpini.

Per chi conosce le valli sopra Piate da questi dati sarebbero sufficientemente probanti.

Volendo forzare un poco le cose, potremmo fornire un dato cronologico importante: il 1515 come anno del furto della suppellettile, e di conseguenza il 1516 come data del suo fortunoso e altrettanto miracoloso ritrovamento grazie, stando alla leggenda, al suono di misteriosi campanelli.

Questa piccola scoperta, anche se non definitivamente supportata da prove (a parte la registrazione della pioggia di sangue da parte del Merlo), speriamo aiuterà a far luce su uno dei più grandi misteri della Val d'Ambria: il furto della Croce, il cui allontanamento dalla chiesa di san Gregorio è sempre stato foriero di sventure per l'intera valle, e il ritrovamento della sacra suppellettile. Non siamo più nel campo della leggenda, ormai Ambria è entrata nella storia.



Ambria negli anni '20 del secolo scorso

Note

- ¹ Come in Omero, *loc. cit.*; del resto la scena centrale del poemetto, e cioè la descrizione dello scudo di Eracle, richiama la descrizione omerica dello scudo di Achille in *Il.*, xviii, 478 sgg.
- ² Ai piedi del Campidoglio sorgevano un tempio dedicato a Vulcano e uno alla Concordia.
- ³ Cfr. P. Boitani, *La letteratura del medioevo inglese*, Roma, Carocci, 2001, p. 31.
- ⁴ *The anglo-saxon chronicle*, Londra, Longman, Green, Longman and Roberts, 1861, vol. ii, p. 34; *The anglo-saxon chronicle*, edited by J.A. Giles, Londra, G. Bell and sons, 1914, p. 26.

- ⁵ *In tempore eius tribus diebus cecidit pluvia sanguinea.*
- ⁶ *Dal cielo venne una pioggia portentosa:/ per tre giorni piovve sangue,/ per tre giorni e tre notti.*
- ⁷ *Una pioggia di sangue cadde sull'isola di Wight per quasi due intere ore; così che i panni di lino che erano stesi sulle siepi per asciugare, furono macchiati da quel liquido cruento come fossero stati immersi in un secchio di sangue.*
- ⁸ *Historia rerum anglicarum Willelmi Parvi*, Londra, Sumptibus Societatis, 1856, vol. ii, p. 210: *all'improvviso cadde una pioggia mista a sangue e tutti coloro che stavano accanto al re si stupirono: quando videro gocce di sangue sulle proprie vesti temettero che quel fatto insolito avrebbe portato male.*
- ⁹ *Presso Caen in Normandia sembrò piovere sangue*
- ¹⁰ *Polychronicon Ranulphi Higden monachi cestrensis*, Londra, Longman and Co., 1876, vol. vi, p. 276.
- ¹¹ Per la raccolta delle varie fonti, cfr. J.S.P. Tatlock, *Some mediaeval cases of blood rain*, in *Classical Philology*, vol. 9, n. 4, pp. 442-7.
- ¹² Per la trascrizione del testo sono debitore al *Bollettino della Società Storica Valtellinese*, 1960; sul Merlo (o del Merlo) cfr. F. S. Quadrio, *Dissertazioni critico-*

Una festa per Nerina



Alla casa di riposo Patrizi di Ponte Valtellina il 31 gennaio 2020 è detornata la festa per **Nerina!**

La nostra concittadina ha festeggiato, circondata dall'affetto dei suoi cari, unitamente ad altri ospiti *Piatet* con i loro cari, il 103° compleanno. Anche il Sindaco Simone Marchesini ed i consiglieri Roberta Pusterla e Lorenza Svanoletti hanno condiviso la letizia del momento rappresentando l'intera comunità a formulare i più affettuosi auguri. Per nulla intimidita da tante presenze ed una bella caciara, **Nerina** ha diretto il corale *Tanti Auguri* divertita e con invidiabile vitalità. Anche attraverso le colonne de *All'ombra del Rodes* piace rinnovare i migliori auguri alla decana della comunità idealmente brindando alla sua salute. *Prosit!*

storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi, oggi detta Valtellina, Milano, Nella stamperia della Società Palatina, 1756, vol. III, p. 479.

¹³ I *garzoli* sono i polloni; la *quarta*, antica unità di misura, equivaleva a circa 18 cm.

¹⁴ Moneta d'oro usata nella valle del Reno nel xiv-xv secolo.

¹⁵ Su di lui cfr. *Memorie storiche degli scrittori nati nel regno di Napoli, compilate da Camillo Minieri Riccio*, Napoli, Tipografia dell'Aquila, 1844, pp. 151-2; Giovene era stato preceduto nella sua intuizione da Cicerone, che sempre nel *De divinatione*, 2, 27, 58, scriveva: *et decoloratio quaedam ex aliqua contagione terrena maxime potest sanguini similis esse.*

Premio Nazionale Gianmario Lucini a Piateda

L'autunno ha portato con sé un nuovo appuntamento culturale in Valtellina: il 30 novembre 2019 protagonisti alla Mediateca di Piateda sono stati i vincitori del I Premio Nazionale "Gianmario Lucini". Conosciuto e stimato in tutta Italia, Gianmario Lucini, poeta, critico, editore (CFR è stata la sua sigla editoriale) ci ha lasciato a fine ottobre del 2014. Dopo il ricordo di Marina Marchiori, moglie di Lucini, a ricordare l'importanza della sua figura, anche per ciò che concerne la valorizzazione delle Alpi Orobie, il Sindaco Simone Luca Marchesini e l'Assessore alla Cultura Giovanna Simonini. Il discorso inoltre è stato ampliato sui progetti culturali del Comune, anche grazie all'intervento di Roberta Pusterla. Nato nel 1953, Lucini, viveva in Valtellina. Il suo lavoro prediligeva una poesia critica e indignata nei confronti della società ingiusta, consapevole del ruolo civile, in particolare per affrontare la questione della mafia e della corruzione. La sua attenzione guardava proprio al Sud, dilaniato dal malaffare, in particolare alla Calabria vittima della 'ndrangheta. Aveva pubblicato anche un'antologia tematica, *L'impoetico mafioso* (CFR, 2011), con la partecipazione di "105 poeti per la legalità e la responsabilità sociale". A ricordare la sua opera in tal senso e il suo arrivo in Calabria, è stato proprio Francesco Rigitano, Presidente dell'Associazione Don Milani di Gioiosa Ionica con cui Lucini collaborava, ma pure i critici Alessandra Giappi e Ottavio Rossani, giornalista del *Corriere della Sera*.

A cura dell'Associazione Poiein, con il contributo del Comune di Piateda e il Patrocinio della Provincia di Sondrio, aperto alle raccolte di poesia e alle poesie singole in lingua italiana, nei dialetti italiani e nelle lingue minoritarie, inedite e mai premiate in altri ambiti, il Premio Lucini è giunto alla fase finale dopo l'apertura del bando a giugno 2019. Sono state 144 (80 raccolte inedite, 64 selezioni di poesie inedite) i "manoscritti" giunti da tutta Italia per onorare la memoria di Gianmario Lucini.



La Giuria del Premio, ha reso nota la rosa dei poeti finalisti nelle due sezioni: Joan Barcelò, Simone Biundo, Lorenzo Carlucci, Davide Castiglione, Rino Cavasino, Annalisa Ciampalini, Alessandra Corbetta, Azzurra D'Agostino, Stefania Di Lino, Emanuele Franceschetti, Nicola Grato, Laura Marino, Francesca Mazzotta, Valentina Murrocu, Daniele Orso, Luciano

Pagano, Francesca Perlini, Daniele Poletti, Laura Righi, Carlo Tosetti, Mariadonata Villa, Giacomo Vit e Pasquale Vitagliano.



Il Comitato del Premio "Gianmario Lucini" ha comunicato i nomi dei vincitori delle due sezioni in cui si articola il premio. Per la sezione riservata a una raccolta di poesia inedita il vincitore è il pugliese Luciano Pagano con l'opera "Soluzione fisiologica"; una menzione speciale della giuria al poeta campano Lorenzo Somelli con la raccolta *Le parole di nessuno*, mentre secondo e terzo classificato sono i poeti Emanuele Franceschetti con *La misura del canto* e Rino Cavasino con *Darrè l'isula / Dietro l'isula*, in dialetto siciliano. Per la sezione poesia la vincitrice è la romana Laura Marino con *La notte del Pesach*, seconda Azzurra D'Agostino con *Notizi*, in dialetto emiliano, e terza Annalisa Ciampalini con la poesia *Solstizio*.

***Se vai lungo la costa dello Jonio
da Reggio a Squillace, osservali
gli scheletri di muri che la 'ndrangheta
ha disseminato lungo il litorale
e rifletti se questo è il Paese
magnifico che abbiamo ereditato
dagli antichi Greci e dai Normanni.
Considera poi che la bellezza
è soltanto una piccola preda
nel carniere dei loro misfatti:
rifletti sulla tua stessa vita
aggrovigliata nel disordine e nel grigio
dell'incertezza che ti consegna inerme
a giochi segreti e perversi
di massoni deviati;
non crederti indenne perché abiti a Milano
o al Nord o in Inghilterra,
in ogni Paese ormai la guerra
unilaterale è da tempo dichiarata:
la 'ndrangheta avanza, il mondo
le cade tra le braccia
- illuso di sconfiggerla
con l'efficienza della polizia
o il candore dei fragili versi
d'una poesia -***

(Gianmario Lucini)

Documenti d'archivio sui corsi d'acqua di Piateda

di Gloria Camesasca

Passeggiando per Piateda si può notare come il territorio sia solcato da parecchi corsi d'acqua (laghi, fiumi, torrenti, bacini, ecc.). Di queste presenze è possibile rinvenire interessanti testimonianze nei documenti d'archivio. Le carte, i manoscritti e i testi antichi a stampa non sono soltanto degli oggetti sporchi, impolverati e di difficile interpretazione, ma custodiscono preziose tracce del passato e delle vicende di una comunità. Anzi è proprio attraverso tali materiali che si può compiere un viaggio nella storia delle nostre terre per (ri)scoprirle.

Tra le attestazioni relative ai corsi d'acqua di Piateda si devono annoverare sicuramente le mappe. Quando sorse l'esigenza, dettata prevalentemente da fini fiscali, di disporre di una descrizione precisa delle varie proprietà (terreni, edifici, rustici) e di una loro rappresentazione grafica, si cominciarono a realizzare mappe. Una delle più antiche che si è conservata relativa a Piateda è del 16 dicembre 1816 e ritrae il Boffetto.

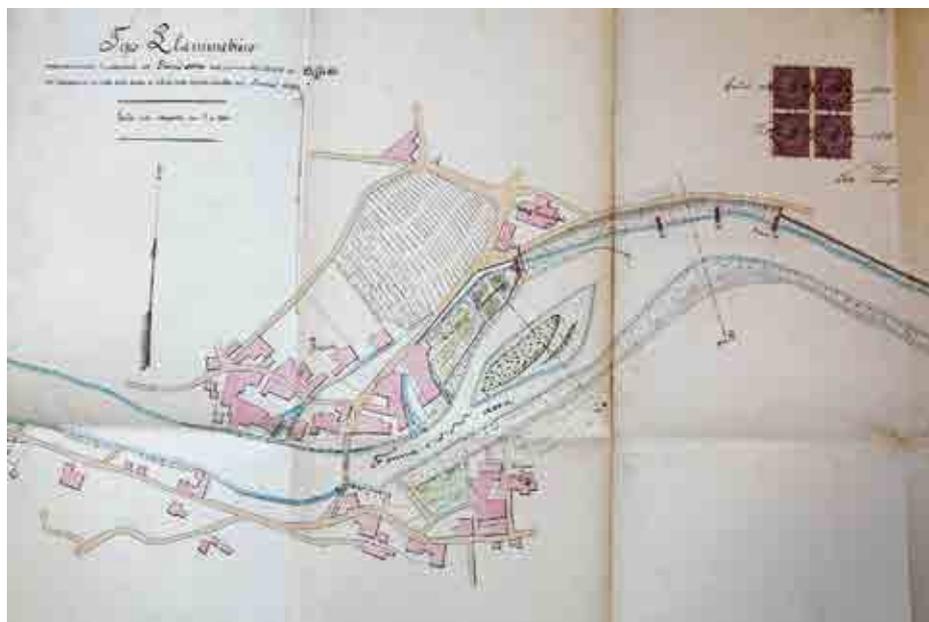


Mappa di Boffetto, 1816 (Archivio di Stato di Sondrio, Mappe arrotolate, aut. 2/2020)

Si scorge un agglomerato di case e terreni, colorate rispettivamente in

rosa e in verde, e poi, evidenziato in azzurro, si nota il fiume Adda.

Settant'anni dopo, nel 1886, ritroviamo la stessa zona questa volta in una planimetria allegata al progetto presentato dall'ingegner Polatti per alcuni interventi da eseguire lungo la sponda destra dell'Adda.



Mappa di Boffetto, 1816 (Archivio di Stato di Sondrio, Mappe arrotolate, aut. 2/2020)

In rosso sono evidenziate le modifiche suggerite. Questo documento testimonia di come spesso nel corso dei secoli gli uomini abbiano avvertito l'esigenza di apportare migliorie alle acque, rettificandone e alterandone lo scorrere naturale.

Passando poi da catastri e planimetrie alle antiche descrizioni corografiche, che forniscono testimonianze importanti sulla conformazione geografica dei terreni, è possibile consultare diverse fonti. Tra queste si segnala in particolare il *Dizionario corografico-universale dell'Italia sistematicamente suddiviso secondo l'attuale partizione politica d'ogni singolo stato italiano compilato da parecchi dotti italiani* (vol. I, parte I, Lombardia, Milano, Stabilimento

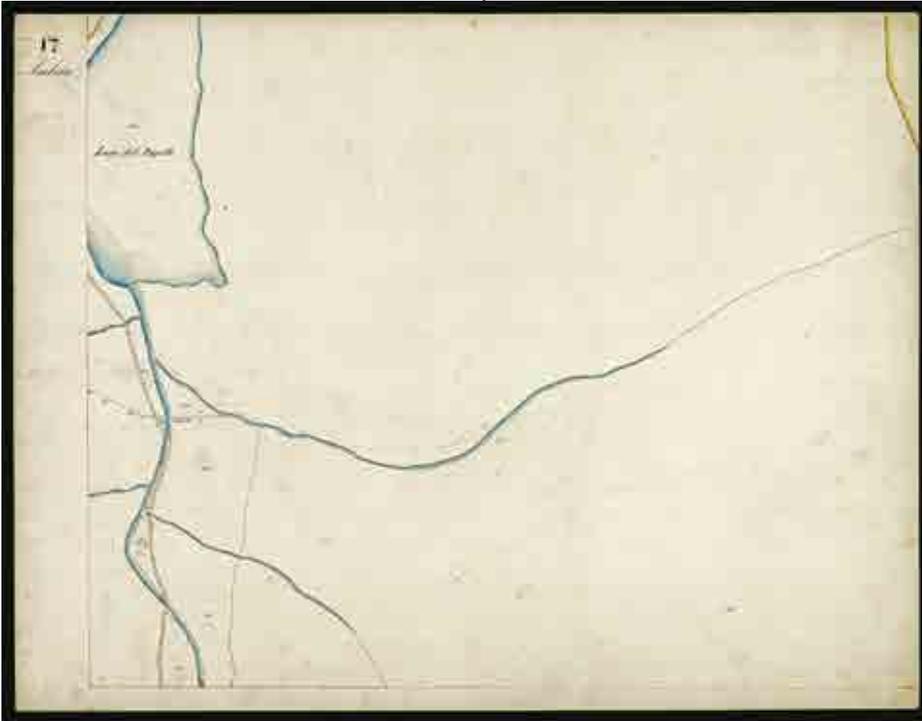
di Civelli Giuseppe e comp., 1854). In questo testo, opera di eruditi dell'Ottocento, si trova una voce dedicata al comune di Piateda, in cui si legge la seguente definizione: "Provincia e distretto di Sondrio, comune con consiglio, che colle frazioni di Ambria, Venina, Agneda, Palù (in

parte), S. Bartolomeo, Roa e Rodes fa 833 abitanti.

Nel 1845 gli abitanti furono 858. Superficie pertiche nuove 69,436. 28. Estimo scudi 32,009 0.3 37,48. Villaggio della Valtellina, a destra del fiume Venina, al piè de' monti che costeggiano la sinistra dell'Adda, tre miglia ad ostro-levante da Sondrio e cinque ad ostro-ponente da Ponte. Il comune è diviso fra le parrocchie di Piateda e d'Ambria, il quale ultimo luogo sta più in alto nei monti" (p. 700, s.v. *Piateda o Pialedda*). Da notare il riferimento a due corsi d'acqua che attraversano il territorio di Piateda: l'Adda e il Venina. Ad entrambi questi fiumi sono dedicate voci specifiche nel dizionario ottocentesco.

Sul Venina si precisa: "Torrentello nella provincia e distretto di Sondrio, presso al comune di Piateda. Le sue acque prima di gettarsi nell'Adda si congiungono a quelle dell'Ambria" (p. 960, s.v. *Venina* o *Venino*).

Dizionario corografico-universale dell'Italia sistematicamente suddiviso secondo l'attuale partizione politica d'ogni singolo stato italiano compilato da parecchi dotti italiani, vol. I, parte I, Lombardia, Milano, Stabilimento di Civelli Giuseppe e comp., 1854, pp. 2-3, s.v. Adda, Abdua.



Foglio di mappa n. 17 del comune di Ambria (Archivio di Stato di Sondrio, *Catasto Lombardo Veneto*, aut. 2/2020)

In tema di acque altra peculiarità di Piateda è lo Zappello, lago stagionale che a seconda del periodo si presenta asciutto o vuoto. In un foglio di mappa del Catasto Lombardo Veneto, la cui rilevazione data a partire dal 1853, si osserva nel comune censuario di Ambria, il "Lago del Zappello".

Forse in occasione del rilevamento, nel bacino vi era acqua, oppure gli addetti decisero di segnalarne comunque la presenza con il tratto acquerellato di azzurro, tipico dei bacini.

La freschezza dei corsi d'acqua di Piateda, così cara ai suoi abitanti, affiora anche dai documenti d'archivio e si arricchisce di intriganti suggestioni storiche.

"Fiume che ha le sorgenti parte sullo Stelvio, ai piè del monte Braulio e parte presso S. Giacomo di Fraele; nel suo corso attraversa la Valtellina, lasciando dietro a sé molta estensione di terreni paludosi; entra nel lago Lario presso Gera, ne esce a Lecco formando successivamente tre laghi, l'uno più picciolo dell'altro: il primo è un recipiente lungo circa due miglia, largo uno e chiamato nella parte settentrionale lago di Pescarenico e nella meridionale lago di Garlate; il secondo, separato dall'antecedente da un brevissimo tratto di fiume, è il laghetto di Olginate ed il terzo il laghetto di Brivio.

Dal ponte di Lecco alla Chiusa di Brivio l'Adda ha una pendenza appena di 3 metri o poco più, ed è quindi più lago o palude che fiume. Ma uscendo dal lago di Brivio prosegue il suo corso fluviale verso mezzogiorno sino a Lodi; da qui si volge ad ostrolevante fra spessi serpeggiamenti dirigendosi a Pizzighettone, ove riceve in sé le acque del Serio e del Brembo, e va a gettarsi nel Po, 5 miglia a ponente da Cremona e poco

lungi da Castelnuovo Bocca d'Adda. La pendenza di questo fiume da Bormio a Grossotto (miglia 14) è di metri 556; da Grossotto al passo di Gera (miglia 45) metri 465; dal ponte di Lecco sino a Brivio (miglia 10) poco più di 3 metri, come l'abbiamo già detto; da Brivio sino a Castelnuovo ove mette foce nel Po (miglia 58) metri 162. Il suo corso dalle sorgenti sino al lago di Como è di 82 miglia; e da Lecco sino alle sue foci miglia 70. Come si vede dalla stessa sua pendenza, nella parte superiore al lago è rapidissimo, inonda molto territorio e nelle sue piene cagiona enormi guasti; ma nell'inferiore è placido e navigabile in molta parte, abbenché le sue acque siano diminuite dai molti canali che se ne estraggono, e non punto compensate dai pochi influenti che si versano in esso. I canali più distinti sono la Muzza, il naviglio della Martesana e il naviglio di Gera d'Adda che irrigano il Lodigiano, il Milanese ed il Cremasco. Il suo letto non deve sempre essere stato il medesimo, e si hanno indizi che anticamente debba essersi avvicinato più a Cremona; ma come e quando siansi operati questi cambiamenti, non consta dalla storia. Come termine di confine l'Adda, divide il Milanese dal Bergamasco e il Lodigiano dal Cremonese e Cremasco. I prodotti sono quelli incirca degli altri fiumi: vi abbonda principalmente la trota; la lontra frequenta le sue sponde al di sopra di Collico, e fu trovata anche presso Cassano. Questo fiume, che nel suo corso passa per le provincie di Sondrio, Como, Bergamo, Milano, Lodi e Cremona, è attraversato da un numero considerabile di ponti, de' quali i principali sono: nella Valtellina quello di Orcaccia, il Ponte del Diavolo non discosto da Sondalo ed ammirabile per arditezza e solidità di costruzione, quelli di Leprese, Grosio, Mazzo, Tirano, Tresenda, Selvetta, della Levata, di Desco, di Mantello e della strada che mette allo Spluga; nelle altre provincie quelli di Lecco, Canonica della ferrovia Milano-Treviglio, di Lodi e Pizzighettone; oltre ai porti o passi di Sorico o Passo d'Adda a tramontana del Lario, di Rivolta e Cavenago nella provincia di Lodi e di Vinzasca, Formigara e Grotta d'Adda in quella di Cremona".

Come funziona...?

Piccole lezioni di Scienza per tutti

Nel momento in cui stiamo scrivendo questo articolo siamo chiusi in casa ormai da più di due settimane e tutti voi lettori siete nelle nostre stesse condizioni; probabilmente lo saremo ancora per molto tempo. Tutto questo a causa di un nemico invisibile: un virus, o, per la precisione, un Coronavirus, chiamato SARS-CoV-2 (Severe Acute Respiratory Syndrome CoronaVirus 2). Un nemico invisibile perché grande circa 50 nm, cioè più di mille volte più piccolo dello spessore di un capello! Purtroppo i giornalisti in questa situazione difficile stanno dimostrando giorno dopo giorno tutte le loro incompetenze; noi, per quanto possiamo, cercheremo, quindi, di fare un quadro completo della situazione e dei possibili sviluppi a breve termine. Chiariamo innanzitutto che noi non siamo medici, quindi non approfondiremo i dettagli della malattia, la CoViD-19 (CoronaVirus Disease 2019) ma parleremo principalmente di come si diffondono le epidemie, e questa in particolare.

Epidemie

"Be through my lips to unawaken'd earth
The trumpet of a prophecy! O Wind,
If Winter comes, can Spring be far behind?"

"E alla terra che dorme, attraverso il mio labbro, tu sia la tromba d'una profezia! Oh, Vento, se viene l'Inverno, potrà la Primavera essere lontana?"

Ode to the West Wind, Percy Bysshe Shelley

Per iniziare, dobbiamo chiarire uno dei termini più sentiti (e più abusati) in questi giorni: aumento esponenziale, l'andamento caratteristico della diffusione delle epidemie. In pratica, una funzione ha un andamento esponenziale quando l'aumento è proporzionale al valore precedente. Immaginatoci di avere una malattia per la quale ogni malato, ogni giorno, contagia una nuova

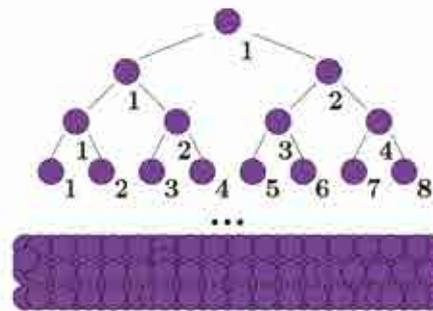


figura 1

persona e supponiamo che il primo giorno vi sia un solo malato. Avremo, allora 2 malati il secondo giorno, 4 il terzo giorno, 8 il quarto e così via, come si vede dalla figura 1. Il ventesimo giorno ci sarebbero 524288 contagiati: da 1 a mezzo milione in 20 giorni! Se una malattia crescesse in questa maniera, non ci sarebbe alcuna possibilità di curare tutti i malati, indipendentemente dal numero di posti letto negli ospedali, tant'è che basterebbero 34 giorni affinché essa colpisca 8589934592 individui, ovvero un numero maggiore di tutte le persone nel mondo! Una malattia di questo tipo sarebbe estremamente pericolosa per l'umanità, tuttavia è improbabile che i contagi seguano un andamento così rapido, grazie al fatto che le persone vivono in luoghi geografici diversi e grazie all'esistenza dei medici, che nel frattempo potrebbero riuscire a curare una parte degli infetti. Appurato che una malattia epidemica ha un contagio meno rapido di quello descritto sopra, tuttavia quando non si ha a disposizione alcun vaccino né cura, il modo migliore per evitare di sovraccaricare il sistema ospedaliero è quello di evitare nuovi contagi. Per fare questo, è necessario che la gente di un paese contagiato non incontri altra gente: questo è l'unico modo per tagliare i ponti al virus. Ecco il motivo delle misure di quarantena adottate dagli Stati contagiati per il SARS-CoV-2. Speriamo che, a questo punto, l'ef-

ficacia dello stare a casa, di fronte a un'epidemia di questo tipo, non sia più messa in dubbio da nessuno, sebbene sia comprensibilmente difficile da accettare e sopportare un periodo di "reclusione" nelle proprie abitazioni.

Che cosa dobbiamo aspettarci sul numero di contagi e di morti in seguito a queste misure di protezione della popolazione e che cosa cambierebbe da una situazione in cui tali misure non fossero state prese? Per aiutarci a rispondere, abbiamo creato una simulazione in Python, con l'obiettivo di mostrarci, in modo qualitativo, l'andamento del numero di malati scoperti, dei malati non scoperti e dei morti al passare del tempo. Con "qualitativo" intendiamo dire che le altezze relative delle curve, e i valori numerici da esse assunte, non predicano i valori reali; quello che è importante è vedere, invece, la "forma" di tali curve, che ci aiuta a prevedere quello che succederà in futuro.

I risultati ottenuti sono riportati in figura 2

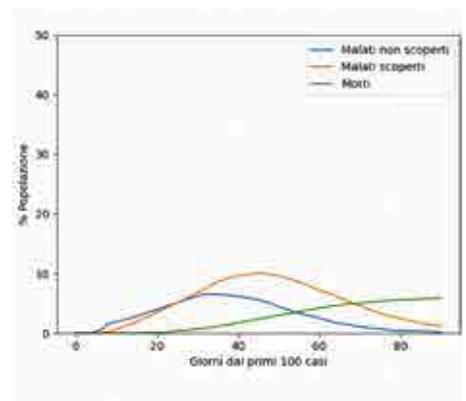
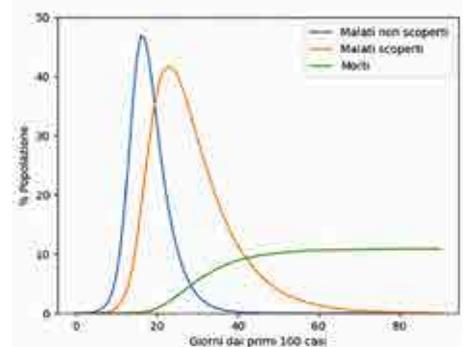


Figura 2



In linea generale, vediamo che le curve dei contagiati hanno una forma "a campana" in entrambi i grafici,

mentre la le curve verdi dei morti si stabilizzano ad un valore costante (andamento cumulativo). Il primo dei due grafici è l'andamento nel caso di misure di prevenzione adottate (al giorno 9), mentre il secondo senza alcuna misura di prevenzione. Quello che si può notare è che senza misure di prevenzione il virus si diffonde molto più velocemente e raggiunge il picco (il punto più in alto nel grafico) in minor tempo rispetto al caso in cui si adottano le misure preventive. Perché mai il numero di contagi dovrebbe diminuire anche senza adottare misure di prevenzione? Il motivo è il cosiddetto "effetto gregge": più il tempo passa, più sempre più persone guariscono diventando "immuni" al virus e questo impedisce al virus di diffondersi ulteriormente [6]. Ma a cosa serve allora adottare le misure di prevenzione? Il motivo è il numero massimo di persone contagiate, molto minore qualora vengano adottate misure preventive. Un numero minore di contagiati implica un numero minore di posti-letto negli ospedali, la cui capienza massima è limitata, così come limitato (decisamente troppo) è il numero di medici specializzati in Italia. Notiamo, inoltre, che le conseguenze positive non si possono vedere immediatamente, ma in un certo periodo di tempo piuttosto lungo. Questo è dovuto al fatto che il virus all'interno del nostro corpo non ci fa ammalare subito, anzi, mediamente, i primi sintomi della CoViD-19 si sviluppano a 5 giorni dal contagio, anche se questo numero può arrivare fino a 14 (e oltre, in rarissimi casi...) [4]. Dato che il tempo necessario per analizzare un tampone è attualmente di circa 6 ore e il numero di tamponi che può essere eseguito è molto minore rispetto ai malati, il tampone non viene effettuato a una persona alla comparsa dei primi sintomi, e questo falsa il vero numero di contagiati positivi al test. Per tutti questi motivi il numero di nuovi malati è destinato ad aumentare per parecchi giorni dopo il blocco totale. Al momento in cui scriviamo, si sta cominciando ad intravedere l'appiattimento della curva che dovrebbe precedere la decrescita e siamo fiduciosi che,

continuando così, la situazione migliorerà a breve.

Per quanto riguarda il virus stesso, al momento sappiamo in realtà molto poco; sappiamo che è un virus mediamente contagioso (indice di contagiosità tra 1.4 e 3.9 [1]), con una mortalità attorno al 5%, anche se il dato fluttua molto da paese a paese (e potrebbe essere fino ad un ordine di grandezza inferiore); sappiamo anche che è una zoonosi, ossia una malattia derivata da una analoga animale, in questo caso dai pipistrelli in Cina (anche se pare che prima di contagiare l'uomo il virus abbia contagiato almeno un'altra specie animale, sebbene non sia ancora chiaro quale) [2].

I sintomi sono ormai tristemente noti a tutti come lo è il fatto che la maggior parte dei contagiati è asintomatica, cioè non sviluppa alcun sintomo. Questo è una fortuna, perché significa che molti contagiati non stanno male, né hanno bisogno di cure, ma è anche una sfortuna, poiché molta gente che crede di essere sana potrebbe in realtà essere contagiata e contagiosa e aiutare, suo malgrado, la diffusione di questa malattia. Un'altra cosa che non sappiamo ancora di questo virus è se ci si immunizza una volta guariti, cioè se è possibile ammalarsi più volte o solo una, oppure solo dopo un certo intervallo di tempo dalla prima volta e in forma, magari, attenuata.

Se così fosse, il modello che abbiamo utilizzato nella nostra simulazione andrebbe modificato e quest'ultima ci restituirebbe delle curve diverse; ciononostante questo non deve farci allarmare più di tanto: sebbene non ci sia ancora alcuna prova che non ci si possa riammalare, questo non vuol dire che ci si possa riammalare! In questo momento la comunità scientifica sta studiando con tutte le proprie forze questa malattia, ma per ora ci sono ancora molte più domande che risposte; è anche possibile che quando leggerete queste pagine le cose saranno cambiate e si potrà dire qualcosa di più su questo fronte; per il momento sembra che, almeno nel breve termine, non ci si possa riammalare. Nel frattempo, in ogni caso, stiamo a casa il più possibile!

La situazione attuale è piena di dubbi, ma ne è probabilmente molto più pieno il futuro prossimo. Così come noi siamo, purtroppo, in anticipo rispetto al resto del mondo occidentale, la Cina e la Corea del Sud lo sono rispetto a noi, quindi osservandoli ora possiamo vedere come potremo essere tra qualche settimana: c'è speranza. Il lavoro pian piano riprende e i contagi locali sono pressoché azzerati; la guardia però rimane alta e sono chiusi i voli in ingresso, per evitare di importare casi dall'estero. Anche noi dovremo stare attenti a non fare il passo più lungo della gamba nel voler riaprire troppo presto, con l'arrivo della bella stagione, per salvare, magari, la stagione turistica.. Speriamo che attualmente i nostri politici siano al lavoro per strutturare un piano di riapertura graduale, in seguito magari ad un aumento dello screening della popolazione, una volta superato il picco, in modo da poter tenere sotto controllo il numero di contagiati.

La situazione non potrà, però, ritornare come quella di prima: finché non avremo un vaccino o delle cure efficaci, o il virus scomparirà o si instaurerà la già citata immunità di gregge. Purtroppo nessuna di queste opzioni si verificherà, verosimilmente, prima di questo autunno e non è sicuro che gli scienziati riusciranno a sviluppare un vaccino.

Una "soluzione" proposta dall'Imperial College di Londra è quella di fare dei cicli di apertura e chiusura del lavoro, in modo da tenere sotto controllo il numero di malati e non saturare le terapie intensive degli ospedali [3]. Non è la miglior soluzione immaginabile, ma permette all'economia di sopravvivere, non facendo quindi morire di fame nessuno, e permettendo a ogni malato di ricevere le migliori cure possibili, cosa che chiaramente nei periodi di picco, come quello che stiamo vivendo ora, non può avvenire.

Al di là del dolore, degli episodi sgradevoli, delle critiche alle misure preventive sottostimate inizialmente dal nostro Paese, cerchiamo di guardare al nostro futuro come un nuovo inizio, in cui si ricomincia da capo, tutti più consci della pericolosità delle epidemie, tutti più

consapevoli del valore delle relazioni interpersonali e famigliari. Prendiamo questa tragedia come un'opportunità! Cerchiamo di ascoltare gli scienziati che da anni parlavano del rischio di un'epidemia di questo tipo (date un'occhiata a questo libro se non ci credete [5]), cerchiamo di dar retta agli scienziati che da anni ci parlano dei cambiamenti climatici e dei rischi connessi.

Ripartiremo dopo questa tragedia, sperando non come prima, ma meglio di prima. Per ora vi salutiamo, "Stì a cà e vuléves bén!"

**Marco Paruscio
Simone Venturini**



Bibliografia

1. https://en.wikipedia.org/wiki/Basic_reproduction_number
2. <https://www.nature.com/articles/s41591-020-0820-9>
3. https://www.imperial.ac.uk/media/imperial-college/medicine/sph/ide/gida-fellowships/Imperial-College-COVID19-NPI-modelling-16-03-2020.pdf?fbclid=IwAR0MKlu_50NYRyD2v_wka10lkIU-ljrQ9m_uCFzzl89r8WLo-Di8ARf6xRQ
4. https://en.wikipedia.org/wiki/2019%E2%80%932020_coronavirus_pandemic
5. <https://www.adelphi.it/libro/9788845929298>
6. https://it.wikipedia.org/wiki/Immunit%C3%A0_di_gregge

Tempi di Coronavirus

la biblioteca e il servizio per i libri digitali

LA BIBLIOTECA DI PIATEDA C'È

Grazie alla biblioteca digitale MediaLibraryOnLine (MLOL) - si può fruire da remoto di uno straordinario patrimonio culturale, un'offerta gratuita di risorse a tutti gli iscritti alla biblioteca.

Attraverso il portale MLOL, è possibile consultare gratuitamente: ebook, musica, film, giornali, banche dati.

La piattaforma MediaLibraryOnLine (MLOL) mette a disposizione ogni giorno la versione digitale di quotidiani e periodici da tutto il mondo, riviste di arredamento, cucina, economia, musica, sport, viaggi e tanto altro.

Se siete iscritti in una delle biblioteche della provincia di Sondrio, l'iscrizione a MLOL è automatica. Se non conoscete o non ricordate i vostri dati di accesso, oppure per chi non è ancora iscritto alla biblioteca, scriveteci tramite MESSENGER o all'indirizzo mail:

bibliotecadipiateda@gmail.com

Per effettuare la registrazione bastano i dati anagrafici e un documento d'identità.

Così l'emergenza diventa opportunità...

Info gita

Come saprete, l'attesa gita della biblioteca sul Treno del Bernina e al museo Segantini di St. Moritz prevista per il 1 marzo 2020 è stata annullata. Speriamo di riuscire a riprogrammarla nei prossimi mesi, quando ci saranno le condizioni di sicurezza adatte per riprendere gite ed escursioni in compagnia. **Ricordiamo a chi non ha ancora ritirato i soldi della quota di partecipazione che potrà farlo presso l'Ufficio Anagrafe del comune, non appena si concluderà il periodo di restrizione dovuto all'emergenza.**

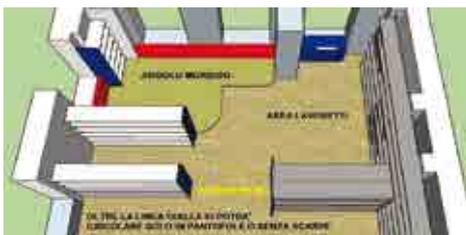
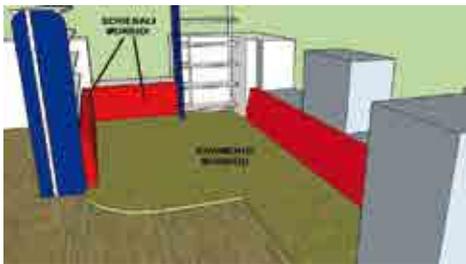


Notizie dalla Biblioteca... in quarantena

Un caro saluto ai frequentatori della nostra biblioteca e a tutto il paese da Silvia, Luca e dagli amici volontari!

In questi giorni particolari siamo tutti lontani da uno dei nostri posti preferiti, ma siamo sicuri che nelle nostre case gli amici libri non mancano mai, magari è l'occasione per riprenderne in mano qualcuno che ci è piaciuto particolarmente e rileggerlo con la stessa soddisfazione.

Vi anticipiamo qualche novità che speriamo potrete presto apprezzare tornando in biblioteca. Quest'inverno avevamo pensato di rendere più accogliente la zona destinata ai più piccoli e ai genitori che portano i loro bimbi nei pomeriggi di **Nati per Leggere**.



Ecco a voi qualche disegno che vi illustrano i cambiamenti in corso.

Oltre all'angolino per le letture sul morbido abbiamo anche pensato di mettere in sicurezza gli spigoli sporgenti delle scaffalature. Si sa, talvolta i nostri bimbi non badano molto correndo e giocando a dove possono andare a sbattere. Quindi quando tornerete in biblioteca troverete l'arredo un poco cambiato, e colorato! Sui lati di ogni scaffale abbiamo progettato delle sponde antiurto, e visto che il nostro falegname non se ne sta con le mani in mano, ecco a voi qualche foto del lavoro già realizzato.



Come avevamo già spiegato nel numero passato lo spazio dedicato ai bambini, una volta terminati i lavori, diventerà ancora più di oggi un'area di rispetto per meglio tutelare la permanenza dei più piccoli in biblioteca. Quindi sarà segnalato un limite (come vedete nel secondo disegno) oltre il quale si potrà accedere solo muniti di pantofole oppure senza scarpe.

Già da qualche tempo la volontaria Stefania con i suoi piccoli aiutanti ha cominciato a realizzare ciabatte e pantofole per tutti e... per non

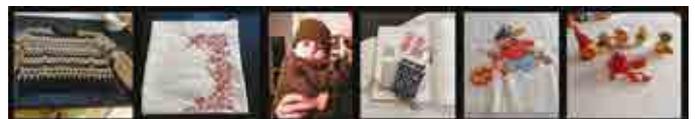
farsi mancare niente, ecco qui uno dei due portascarpe/portapantofole già pronti e a disposizione degli ospiti della biblioteca. Chi vorrà entrare nell'angolo morbido o nella zona lavoretti lascerà le sue scarpe in una delle tasche e prenderà il paio di pantofole che piaceranno di più. Questo varrà sia per i bambini che

per gli adulti, avremo così uno spazio per i bimbi sempre pulito e ospitale.

In tempo di quarantena si approfitta ancor di più per leggere, il gruppo di lettura della biblioteca **Mille splendidi libri** non ha mai interrotto la sua attività e, sempre grazie alle possibilità che la tecnologia ci mette a disposizione, ha mandato avanti anche i suoi incontri, ognuno collegato da casa propria. Il prossimo collegamento sarà giovedì 16 aprile alle 20 e 30 e commenteremo "La sottile linea scura" di Joe R. Lansdale.

Approfittiamo per ricordare che il gruppo è aperto a tutti gli appassionati di buone letture, chi volesse partecipare non deve far altro che contattarci. **Mail: bibliotecadipiateda@gmail.com (cell. 333 2330021 Silvia)**

Anche il **Gruppo Maglia**, che solitamente sferruzza in biblioteca tutti i mercoledì pomeriggio, a casa non resta inattivo, qui vi presentiamo alcuni dei lavori realizzati in queste settimane. Tra gli altri un fantastico capo autunno-inverno indossato dal piccolo Zenò, nostro modello preferito e nipotino della maestra di maglia Stefania.





Per restare in forma anche senza poter andare al parco giochi o in bicicletta, questo video vi propone un quarto d'ora di attività fisiche divertenti: <https://youtu.be/Eib8v1AvnCM>

E per la Pasqua che si avvicina potete decorare la casa con materiale di recupero, grazie alle idee che trovate in <http://www.coccolesonore.it/> che propone anche filastrocche e canzoncine per bambini.

Infine, per chi dispone di un account

gmail, qui trovate una storia letta da me:

https://drive.google.com/open?id=100XdSqKFTToHy4w_nbl-3SDUst8lgOpsC

e qui una da me e Angela, così possiamo sentirci ancora più vicini ☺:

https://drive.google.com/open?id=1A2JDfdMKUmY_tNtNrSbJwVjHfjq9yKMf9

Spero di rivedervi al più presto, nel frattempo divertitevi in casa!!

Laila

Carissimi bambini e cari genitori, in attesa di rivederci di persona in biblioteca con fantastiche letture e divertenti laboratori, vi consigliamo alcuni siti in cui potete trovare storie, giochi, lavoretti per passare con allegria alcuni momenti in casa.

Il primo che vi consiglio è <http://www.natiperleggere.it/> in cui i genitori possono trovare tanti spunti per la lettura ad alta voce e i bambini cimentarsi nel bellissimo laboratorio proposto da Antonella Abbatiello che ha come tema la casa https://youtu.be/mcW_CTUypUY

Da non perdere anche il sito della casa editrice Minibombo, che nella sezione "giochiamo con" propone attività che hanno per protagonisti i personaggi dei suoi libri: <https://www.minibombo.it/>

La casa editrice Il castoro ha creato proprio per questo periodo un canale di programmi per grandi e piccoli, in cui ogni giornata si conclude alle 21 con le storie della buonanotte:

<https://editriceilcastoro.it/nasce-castoro-tv-il-palinese-social-del-castoro-per-piccoli-e-grandi/>

Qui: <https://blog.giallozafferano.it/allacciateilgrembiule/ricette-facili-per-bambini/> trovate tante ricette buonissime e facili, per cucinare insieme e gustare ogni giorno delizie dolci e salate.

Ogni mattina alle 10:30 i librai della Libreria dei ragazzi di Milano leggono due storie, una per i bambini più piccoli e una per i più grandi:

<https://www.lalibreriadeiragazzi.it/restiamo-vicini-con-le-storie-letture-in-diretta-dalla-libreria-dei-ragazzi/>

Piateda Cultura

Il Comune di Piateda ha partecipato all'iniziativa promossa da Codacons per favorire la valorizzazione dei piccoli comuni italiani. Abbiamo optato per la categoria **Cultura** promuovendo il Festival Ambriajazz, con l'intento di valorizzare oltre che il festival il borgo di Ambria. I Comuni partecipanti sono 306. Più il nostro Comune sarà votato più avremo la possibilità di rientrare tra i 25 vincitori a cui sarà data un'eccezionale visibilità in tutta Italia grazie alle campagne promozionali che saranno oggetto del Premio.

La premiazione si terrà il 3 giugno a Roma. La commissione tecnica di valutazione per la sezione Arte e Cultura vede la partecipazione del Prof. Sgarbi Vittorio e Ferrai Simone, direttore del Museo Diocesano di S. Giovanni dei Fiorentini.



TUTTI I CITTADINI POSSONO VOTARE nei modi seguenti:

Collegandosi al sito del Comune di Piateda: www.comune.piateda.so.it Sulle news trovi l'icona

PREMIO PICCOLO COMUNE AMICO

Puoi cliccare ed entrare direttamente sulla pagina di CODACONS con tutte le indicazioni del caso per votare. In alternativa puoi aprire direttamente la pagina di CODACONS all'indirizzo: <https://codacons.it/PICCOLO-AMICO-VOTO>.

Il modo più veloce per votare è quello indicato al punto 5 Direttamente on-line, gli iscritti al **CODACONS VIA SMS.**

È TEMPO DI PACE

Gino Strada

Lo Yemen è in guerra da 4 anni nell'indifferenza generale: manca cibo, e cure mediche sono inesistenti, c'è insicurezza, paura. Negli ultimi mesi, Emergency ha iniziato a lavorare per aprire in Yemen un Centro di chirurgia di guerra. È un percorso difficile, e più lungo del previsto: abbiamo fatto la prima missione di fattibilità in Yemen lo scorso inverno, abbiamo individuato un edificio, abbiamo presentato i progetti per la ristrutturazione, ma stiamo ancora aspettando di essere registrati come ONG. Ci avevano avvisato: è dal 2015 che non vengono registrate organizzazioni internazionali nel Paese. In mezzo a mille difficoltà - il nord dello Yemen è una delle zone più inaccessibili del mondo - abbiamo comunque deciso di insistere perché sappiamo che c'è bisogno di aiuto: sono oltre 65 mila le vittime della guerra, 24 milioni di persone hanno bisogno di assistenza e protezione umanitaria, 2 milioni di bambini sono gravemente malnutriti.

La guerra in Yemen, però, non è solo un problema "loro". Da anni ormai partono dalla Sardegna navi cariche di armi verso l'Arabia Saudita che le utilizza nel conflitto yemenita, in aperta violazione della legge 185 del 1990 che dice che le esportazioni di armamenti "devono essere conformi alla politica estera e di difesa dell'Italia" e dovrebbero essere regolamentate "secondo i principi della Costituzione repubblicana che ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". Anche il Parlamento europeo a ottobre ha esortato tutti gli stati membri ad "astenersi dal vendere armi e attrezzature militari all'Arabia Saudita, agli Emirati Arabi Uniti e a qualsiasi membro della coalizione internazionale, nonché al governo yemenita e ad altre parti del conflitto" con la risoluzione 2018/2853, Germania, Danimarca, Finlandia e Paesi Bassi hanno aderito. L'Italia non ha preso nessun provvedimento. Non possiamo accettare che il nostro Paese sia coinvolto in un'altra guerra: per questo chiediamo al Governo italiano di fermare l'esportazione di armi verso l'Arabia Saudita.

"Che tu possa vivere tempi interessanti". Sembra che sia un anatema cinese, dove interessanti in realtà sta per "difficili". Si viviamo tempi difficili in un Paese e in un continente sempre più chiusi, dove stiamo perdendo il senso del vivere insieme, ognuno confinato nella sua solitudine. Che si parli di guerra o immigrazione, uguaglianza, solidarietà, diritti sembrano ormai parole cancellate dal vocabolario. I valori e i principi che abbiamo sempre ritenuto alla base di una società giusta sembrano dissolti di fronte alla crisi economica, alla mancanza di prospettive, alla paura del futuro... Ma proprio perché sono tempi difficili, possono essere tempi interessanti. Possono essere il tempo dello scatto e della scelta, il tempo di prendere una posizione e di fare, di costruire. In parole semplici: il tempo di resistere. Oggi non possiamo più restare indifferenti. Non possiamo più permetterci né di tacere né di girarci dall'altra parte. Possiamo, dobbiamo far sentire la nostra voce. Possiamo - dobbiamo - costruire un'alternativa alla guerra e alla sua logica. **Ora più che mai è necessario praticare diritti perché la pratica dei diritti è pratica di pace.**

Personaggi di un tempo a Piateda

(da *Albero Genealogico "Vanotti" di Franco Vanotti*)

Il Tugni di Zanega



Vi informo di un'altra curiosità, che però non riguarda la carriera di chierichetti, ma si inquadra nelle avventure avvenute in contrada Barozzera tra i soliti Adriano, Antonio-Tugni, Olimpio, il sottoscritto, ecc.

In estate, nelle giornate molto calde, era nostra consuetudine fare il bagno, nel fosso di scolo dei terreni, nei pressi di contrada

Barozzera, in località Opolo, spesso danneggiando l'erba dei prati circostanti, provocando le ire dei proprietari.

Uno di questi, certo **Gaburri Antonio** detto *Tugni di Zanega*, in una giornata molto calda si nascose in un campo tra le piante di granturco, poco distante dal luogo in cui eravamo soliti fare il bagno, intuendo che sarebbe stata una giornata propizia per sorprenderci.

Quando cascammo in trappola, per il signor Antonio fu buon gioco sorprenderci e quindi rincorreci armato di un ramo di salice. Noi, come razzi, scappammo di corsa completamente nudi a nasconderci nel campo di granturco, convinti che passati pochi minuti avremmo potuto recuperare i nostri vestiti.

Purtroppo, così non andò, poiché il signor Antonio, senza tanto riflettere, ci portò via tutti gli indumenti e noi fummo costretti a presentarci in casa dalle nostre madri in costume adamitico.

Non è difficile immaginare la sorpresa e il trambusto che provocammo entro le nostre famiglie, anche per la vergogna e l'imbarazzo delle nostre mamme costrette a recarsi dal *Tugni di Zanega*, che poi tutti i torti non aveva, per chiedere scusa e recuperare i nostri indumenti.

Allora piccole marachelle e dispetti anche verso altri soggetti e famiglie che risiedevano in contrada Barozzera, erano per noi abbastanza usuali, però senza mai commettere gravi reati e rispettando soprattutto le persone anziane.

Tra le famiglie della contrada c'era molto rispetto e solidarietà reciproca, quindi anche i piccoli litigi e le modeste intolleranze dei ragazzi, entro certi limiti, venivano di buon grado tollerati.

All'educazione dei figli ed al rispetto delle persone, pur in un contesto economico e culturale molto modesto, si era certamente più sensibili allora e i genitori, nei casi più gravi, erano molto autorevoli e inflessibili nel correggere gli eccessi e le intemperanze dei figli.



Teatru

21 Aprile 2013

di Oscar Romenici e Aldo Simonini

L'è propi stacc' bèl ašè 'l teatru!
 E miga nume quel...
 Da permì, a metà sala, sentàt giò 'n de 'na comuda pultruna
 'mbutida.
 'N sò scüsàt cun la šciata che gh'èra de dre per miga èsum
 taiàt giò i
 cauèi del tüt: e miga nume 'n mèz.
 Cun sùla dèstra 'n giuen ch'eui má vist e che l'à má smès
 de rügàa sù
 'nde 'l telefonu e sùla sinistra 'na bèla sciura, má vista
 gná le, me
 sù gudüt al spetacul e 'n sù propi diuertit abot.
 L'è miga stacc' bèl nume quel che s'è vüst sù 'nde
 'l palcu, má áncà
 quel sintit an sala: al fósch.
 'L sbàt de li má ogni volta che i atur i vaua ià e li grignádi
 quánche
 i ne tiraua fò üna, 'l me pareua 'na quai volta 'n pó
 sfursat, má áncà
 mì me sù lagat andàa paregi volti dala grigna.
 A 'n certu puntu però ù nutàt la grignádina de ün che gh'eui
 apèna quai
 fili davánti e che la riuaua sèmpri 'n pó prima de i otri.
 Che l'eues già vist stu teatru?
 Bé, l'èra iscé simpatica che sò riuat a speciàa quel segnál per
 pudée
 'ncuminciàa a grignáa già de güst.
 Chisà quèche l'arà pensat de mì la sciura che me staua de fiánch e che
 la sintiui ogni tánt möf al sò gómbet a strüsàl cuntra 'l mè,
 perchè i
 èra pugiat igliò visiñ.
 Sò che ala fiñ del teatru, apèna pizzadi li lüs, l'à ramát scia
 tücc' i
 sò rop, l'è partida per andàa de fò e, 'n tra i dènc', la
 m'à dicc'
 nume: "buonaseeera".



Concerto di Natale

La sera di sabato 21 dicembre presso la Chiesa SS. Crocifisso a Piateda, gremita di persone attente e partecipi, organizzato da Officina delle Idee e dall'Amministrazione Comunale, si è svolto il concerto offerto in occasione delle festività natalizie dal Gruppo Musicale Nuova Melodia di Ponte in Valtellina diretto dal M° Luigi Marchesi.

L'esecuzione ha riscosso un notevole successo, forti e calorosi applausi con richiesta di bis hanno accompagnato l'intero concerto. Veramente molto apprezzato il solista, tenore Maurizio Andreossi.

Al termine tutti i partecipanti si sono ritrovati nell'adiacente Oratorio Maria Teresa per lo scambio degli auguri e per complimentarsi con tutti i componenti del gruppo musicale di cui – orgogliosamente – fanno parte alcuni nostri compaesani e – fatto non di poco conto – un intero gruppo familiare. Un ringraziamento a tutti i volontari e a Don Angelo per il prezioso contributo nella realizzazione dell'evento musicale.

Roberta



Sus scrofa domesticus

di Luigi Zani

Il *Sus scrofa domesticus* è un suide addomesticato appartenente ai mammiferi dell'ordine artiodattili suiformi, ma non è nient'altro che il comune maiale, detto anche porco o suino. Il termine maiale deriva dal latino "majalem", così chiamato poiché spesso utilizzato come sacrificio a Maia, madre di Mercurio. Da noi il suino è tra gli animali da macello più diffusi e, non a caso, c'è il detto "del maiale non si butta niente". In alcune religioni invece, come ad esempio in quella islamica, si osserva la prescrizione di non mangiare carne di maiale, considerata impura. A Winston Churchill piacevano i maiali poiché, i cani ci guardano dal basso, i gatti ci guardano dall'alto, mentre i maiali ci trattano da loro pari. Nei nostri paesi ci sono sempre meno pollai e sta ormai scomparendo anche l'allevamento del maiale, per uso familiare. Di seguito ci sono alcuni vocaboli, arricchiti da approfondimenti, aneddoti, curiosità e modi di dire, che ruotano intorno alla breve vita del povero suino. Molti di questi lemmi saranno, molto probabilmente, sconosciuti alle generazioni più recenti, ma risveglieranno i ricordi delle persone più anziane. Buona lettura!

Ul ciù = il maiale. Un tempo quasi ogni nucleo familiare allevava almeno un maiale. I lattonzoli si potevano acquistare presso il mercante di maiali (*ul ciunèer*) che era presente tutti i sabati al mercato di Sondrio e che faceva anche servizio di tentata vendita a domicilio. Eugenio Marchetti (1924-2016, famiglia detti *Gniàzz*) ricorda che suo padre Giuseppe (1871-1937), si recava a volte a Carona in alta val Brembana, valicando il passo di Venina, per acquistare i suinetti trasportandoli poi a spalla fino ad Ambria in un sacco di juta. Durante

il periodo estivo anche il maiale si trasferiva sugli alpeggi insieme alle mandrie.

|| *fà sù 'l ciù* = macellare il maiale e confezionare i suoi derivati (*lügànèghi* = salsicce, *salàmm* = salami, *murtadéli* = mortadelle, *cuighii* = cotecchini, *panzèti* = pancette, ecc.). L'uccisione del maiale, compreso il confezionamento dei suoi derivati, avveniva sempre durante il periodo invernale, in luna calante. La parte più cruenta era quella di far uscire il maiale dallo stabiolo (*ul trèss*), appenderlo a testa in giù per poi recidergli la vena giugulare, recuperando così il sangue che sarebbe in seguito servito al confezionamento dei sanguinacci (*li lügànèghi de sànc*).

Queste operazioni iniziavano solitamente molto presto la mattina e si estendevano per l'intera giornata, molto spesso, fino a tarda sera e vedeva l'intero nucleo familiare coinvolto in varie mansioni. Alla fine di questa intensa giornata era uso comune mangiare tutti insieme *òss de ciù e tartùfui* (ossa di maiale e patate); si facevano bollire le ossa del maiale, con attaccata poca carne, e si accompagnavano con delle patate lessate. Non si disdegnava però, oltre alle ossa, assaggiare anche qualche cotecchino o sanguinaccio. *Àn sa regòrdi che 'l ma fàava iscé vergótt a sintii sc'tó pòoru ciù c'èl lauràava de scii-gui fina l'ùltema gótula de sànc. Dòpu, per rasc'pàll, i lu metèeva sùl tàaul, tàlet e quàal; üü 'l g'à tràava adòss àcqua fèersa e nn'òotrù al 'llu rasc'pàava, prima cun nnà càzza pó cunt'ù n curtéll fina a cumudàll iló bèll liss* = ricordo che mi faceva una certa impressione sentire quel povero maiale che urlava fino all'ultima goccia di sangue. Poi, per eliminare le setole, il maiale veniva disteso tale e quale sul tavolo; uno

gli versava sopra dell'acqua bollente, mentre un altro lo raschiava, dapprima con un mestolo e poi con un coltello fino a farlo diventare bello liscio (ossia privo di setole). || *maiaa cugnàa n ciù* = lett. mangiare come un maiale (mangiare a dismisura). || *viss plée cugnàa n ciù* = essere sazio come un maiale. || *fàss sù cugnàa n ciù* = insudiciarsi come un maiale. || *viss gràss cugnàa n ciù* = essere obeso, grasso come un maiale. || *ràsc'pa 'l ciù* = raspare il maiale cioè, l'operazione di togliere le setole al maiale prima di iniziare la sezionatura. Dopo l'uccisione del maiale si procedeva a sbollentarlo per poi rasparlo, dapprima con un mestolo di ferro poi con un coltello ben affilato, in modo da togliere tutte le setole dal corpo dell'animale. || *a quèll iló 'l ghé caminàat ul ciù* = lett. a quello lì gli è fuggito il maiale (frase ironica che sta a indicare una persona molto magra che non ha da mangiare poiché, essendogli appunto "fuggito il maiale", non ha potuto macellarlo). || *al fa nn ööf ul ciù* = lett. il maiale depone un uovo (frase ironica che sta a indicare un fatto impossibile, appunto come il maiale in grado di deporre le uova). || *gràss de ciù* = strutto. || dim. *ciunii*, *ciunarelàtt*. || *accr. ciunàsc*'.

Ul ciunèer = il mercante di maiali. Molto rinomato tra gli abitanti di Ambria era un certo Piatta (che tutti chiamavano *ul Piàta*), uomo alto e robusto originario di Castione Andevenno che possedeva un allevamento di suini a Sondrio (nella zona dell'attuale piazzale Toccali). Il Piatta esercitava la vendita a domicilio, ma solo al piano, e di sabato era sempre presente con i suini al mercato di Sondrio. Dopo la vendita offriva anche il servizio di sterilizzazione, sempre a domicilio. Ricordo che mio padre mi raccontò che un giorno il Piatta, durante la solita tentata vendita di suinetti in contrada Cà d'Agneda, fu avvicinato da alcuni burloni i quali, conoscendo l'abitudine del mercante di chiamare scherzosamente i maiali "oregion" (orecchiuti), lo indirizzarono verso Angelo Martinolini detto *Uregiùu* (1877-1949, famiglia detti *Pilù*). Quest'ultimo era soprannominato "l'uregiùu" (l'orecchiuto) a

causa dei padiglioni auricolari piuttosto sviluppati. Il Piatta, del tutto ignaro del soprannome attribuito al Martinolini, si rivolse così allo stesso: "Angelìn tùle sù sc'ti bèi ore-giòn" = Angelo, acquisti questi belli orecchiuti (ovviamente riferito ai maiali). Il Martinolini, piuttosto risentito, sputò per terra e gli rispose seccato: "tött fó 'lì Madóni, tòli ca de chì marsciù iló!" = vattene, non compro di quel marciume! Il Piatta non capì il motivo di quella brusca reazione da parte del Martinolini ma i burloni, che avevano di nascosto assistito alla scena, avevano raggiunto il loro scopo e si stavano allontanando ridendo a crepapelle.

Sc'pùsàa 'l ciù lett. sposare il maiale, cioè inserire una specie di anello, la *càmbra*, solitamente di rame (a volte anche di ferro), ricurvo dalle estremità acuminiate per evitare che questi potessero rivoltare il terreno.

Ul bùüi dul ciù = il trogolo del maiale, che si ricavava solitamente da un tronco d'albero. Il tronco si lavorava dapprima, in modo molto grossolano, con la scure poi si sagomava utilizzando un apposito utensile (la *gavàsa*).

La culóbbia = alimento per il maiale composto da liquido residuo dalla produzione della ricotta (*la sc'còcia*), portato a ebollizione con l'aggiunta di erba, verdura, legumi e frutta, anche avariati, al momento disponibili come ad esempio: romici, verze, patate, castagne, rape. La brodaglia si lasciava intiepidire per poi darla in pasto ai maiali. || 'ndà 'n culóbbia = 1. il deteriorarsi delle uova fecondate, 2. l'intorpidimento dell'occhio a seguito della perdita visiva.

Ul macelàar = il macellaio. Nei nostri paesi il mestiere del macellaio era solitamente esercitato da un contadino dalle particolari capacità il quale, dal tardo autunno e per tutta la stagione invernale, prestava il suo servizio a domicilio delle famiglie che avevano un maiale da macellare. Molto rinomati nel nostro comune per le loro capacità erano: Lodovico Vanotti (famiglia



detti *Teğiàcch*), Gianantonio Svanoletti (famiglia detti *Péedri*) e Augusto Mascarini.

Il macellaio portava con sé gli attrezzi che utilizzava quali: *la màarna* (una cassa di legno nella quale si metteva la carne macinata per poi impastarla insieme alle spezie utili alla conservazione degli insaccati), *l'intài* (la carrucola), diversi coltelli di varia misura e la *màasc'na* (un tritacarne che, attraverso quattro coltelli fissati a croce ad un'estremità e azionati da una manovella, permetteva di macinare carne e grasso). Al momento di insaccare la carne, al tritacarne si toglievano i coltelli e si applicava una specie d'imbuto utile allo scopo. Ad Ambria, quando un animale periva accidentalmente, non si era soliti chiamare il macellaio ma si procedeva autonomamente a sezionare la bestia. In questi casi tutte le famiglie acquistavano un pezzo di carne per alleviare la perdita economica del proprietario della bestia perita il quale, coglieva anche l'occasione per saldare alcuni debiti accumulati ad esempio con il calzolaio.

Ul cùusc' = lo strutto, grasso utilizzato in cucina ottenuto facendo fondere ad alta temperatura il tessuto adiposo del maiale. Si conservava in un apposito contenitore di terracotta (*la ùla*). || *S. gràss de ciù*.

La visiiga (pl. visiighi) = la vescica. La vescica del maiale si utilizzava per gli insaccati o anche per impermeabilizzare le scarpe, inserendola tra i due strati di pelle che formavano la tomaia. Mio zio Olindo Zani (detto *Tùtu*) ricorda le prime scarpe nuove che indossò (nei primissimi anni '50) furono confezionate da suo zio Vittorio Taloni detto *Sc'plècch* (1881-1952, famiglia detti



Martii o Pàciu) il quale, al momento della consegna volle precisare: *vàarda neùut che i sciasciù at i ó fàcc' scià aldricc'*, *al gh'é tré àa la visiiga dul ciù!* = tieni presente nipote che le scarpe te le ho confezionate con cura, c'è dentro (ho inserito) anche la vescica del maiale!

La sùugìa = la sugna. La sugna trovava in passato, nelle nostre zone, diverse applicazioni nella vita quotidiana. Ricordo che mio padre ne teneva sempre un pezzo appeso in cantina e la utilizzava per ingrassare il bordo dello sportello delle botti. La sugna era un tempo l'unico prodotto, economico e sempre disponibile, che si utilizzava anche per la cura delle scarpe poiché le manteneva morbide e le rendeva contemporaneamente impermeabili. Mio zio Olindo Zani (detto *Tùtu*), prima di indossare le sue prime scarpe nuove, all'inizio degli anni '50, le impregnò con la sugna e le inaugurò, sfoggiandole orgogliosamente ad Agneda, alla festa della prima domenica di agosto.

Nell'occasione fu scattata una fotografia che lo ritrae insieme a suo fratello Felice, cioè mio padre, il quale gli fece la battuta: *'ncöö tu la blàaghet giò ca t'é sù 'n pèer de sciasciù nööf untàac' cun la sùugìa!* = oggi fai il gradasso poiché indossi un paio di scarpe nuove lucidate con la sugna! La sugna si somministrava alle vacche quando queste soffrivano di occlusione intestinale: *dìche li vàchi i éera 'ncartàadi as ga dàava giò n póo d' sùugìa o sumézzi d' lìi* = quando le vacche soffrivano di occlusione intestinale si somministrava loro della sugna oppure un decotto di semi di lino. La sugna si poteva accompagnare con un po'di sale oppure s'infilava direttamente nella gola dell'anima-

le. La sugna trovava molte applicazioni, specialmente nella medicina popolare, contro alcune patologie come: affezioni bronchiali, raucedini, mal di denti, ascessi o anche per sciogliere il catarro. Contro affezioni bronchiali e raucedini si usava spalmare la sugna sul petto alla sera prima di andare a dormire e si copriva con della lana grezza (oppure con uno straccio di lana) per tenere al caldo i bronchi. Per curare il mal di denti o gli ascessi si applicavano sulle guance della sugna coperta da foglie di verza. Per sciogliere il catarro si facevano solitamente suffumigi ma, si ricorda che si facevano anche applicazioni di cataplasmi (*li pulitini*) composti da semi di lino oppure preparati con farina di mais e sugna.



La poesia

La poesia inserita in questo numero del "Rodes", intitolata "Ul papagàll ficóos", parla di un pappagallo, cresciuto ad Ambria insieme a un mandriano, che viene poi ceduto a una famiglia benestante di Varese. Il volatile, abituato a parlare solo in dialetto, insieme ai nuovi padroni impara subito la lingua italiana e anche a usare il telefono. Un giorno, per fare una gentilezza alla sua padrona, ordina per telefono un mazzo di fiori mentre il giorno successivo, per fare un dispetto al padrone, ordina un carro di letame. Possiamo ben immaginare che l'ultima "sorpresa" non sia stata molto gradita di conseguenza il pappagallo sarà messo letteralmente in croce proprio di fronte al crocefisso. Il volatile dispettoso, loquace e curioso per natura, inizia subito a interloquire con Gesù in croce... Alla prossima!

Ul papagàll ficóos

di Luigi Zani

*n scioròtt da Varées
al crùupa n papagàll da n valdambrìi
ca l'é sèmpri 'ndàcc' dréet àli vàchi 'nséma al só üscéll*

*tresù 'n Ambria 'l papagàll l'éeva 'mparàat a parlàa 'l
dialétt*

*a Varées invéci l'impàara
a parlàa l'itagliàanu e a telefunàa*

*n dì per fàcch piàjii àla sùà padrùuna
'l papagàll al ciàpa 'l telèfun
e l'urdéena 'n màzz de fióor*

*ul dì dréet invéci
per fàcch nnà fica al so padrù
l'urdéena 'n càrr de gràsa*

*diche 'l scioròtt al rìiva a cà
al trùua la gràsa chipàada fó denàaz a l'üss
iscé 'l ciàpa 'l papagàll e 'l 'llù ciòoda là al müür
de frónt al crucifìss*

*ul papagàll al vàarda 'l Segnóor pó 'l ga fa:
"quàati sc'tòori per 'n càrr de gràsa
...ti él 'n póo ca tu sé 'n cróos?"*

*"...öh, l'é pusé de dùumìla àgn"
al ga resc'pónt ul Segnóor*

*"...ööh la Madóna
al ga dïss ul papagàll
...ma quàac' càrr de gràsa ét urdenàat?"*

Marmitte Track Bike

"A zero" edition

Una premessa a questo articolo è d'obbligo: purtroppo la situazione emergenziale in atto non consente di confermare la disputa della manifestazione, sicuramente non nella data ipotizzata del 14 giugno 2020. Noi lo pubblichiamo integralmente come quando è stato scritto, sperando che sia comunque di buon auspicio in questo particolare momento che stiamo vivendo in cui si vive alla giornata.

Come anticipato l'anno scorso eccoci qui con una nuova iniziativa, questa volta su due ruote, che si affianca alla ormai collaudatissima Marmitte Verticali. Segnatevi in agenda la data: **domenica 14 giugno 2020!**

Gli organizzatori hanno pensato ad un percorso ad anello sfruttando il lavoro messo in atto dai volontari appassionati di sentieri che da ormai due anni si prodigano per mantenere pulite le mulattiere e i sentieri del nostro paese.

Perché Marmitte Track Bike? Ovviamente il richiamo alle Marmitte è d'obbligo vista la confermatissima location del Punto Verde e la vicinanza allo storico e affascinante sentiero orobico. L'acronimo MTB, che ve lo dico a fare? Sono nate prima le Marmitte o la Mountain Bike??? "A zero" edition è un chiaro richiamo alla tecnica del biker: mai mettere i piedi a terra!!

Passando agli aspetti tecnici della gara, la prima edizione della Marmitte Track Bike è stata inserita nel circuito Valtellina Mountain Bike Race 2020 quale sesta tappa delle otto in programma. Il percorso è un circuito che si sviluppa attorno al Punto Verde passando per alcune frazioni del paese e sfruttando in larga parte sentieri e mulattiere, brevissimi tratti di asfalto, e alcuni passaggi tecnici. Sarà un anello di 8 km con un dislivello positivo di circa 350 mt che convergerà sempre all'interno del Punto Verde dando la possibilità al pubblico di poter assistere al passaggio degli atleti al termine di ogni tornata. Sviluppo totale quindi di 24 km con poco più di 1.000 mt di dislivello positivo; la scelta della tipologia del tracciato ricalca il format delle maggior parte delle gare MTB che si svolgono in

Valtellina e consente di provarci anche a coloro che si allenano saltuariamente. Ci saranno sicuramente tanti biker che parteciperanno a tutte le gare del circuito ma la speranza è di avere al via il maggior



numero di atleti possibili, quindi cominciate ad allenarvi e non cercate scuse! Ancora una volta la Proloco Piateda ci sosterrà nell'iniziativa e al termine della gara, sperando in una bella giornata di sole, ci sarà la possibilità di pranzare e recuperare le energie perse durante la gara (previste abbondanti scorte di luppolo).

Come sempre, poi, i festeggiamenti si protrarranno ad oltranza ed anche chi non si è particolarmente distinto in gara avrà la possibilità di rifarsi!! Bene, noi il **14 giugno 2020** ci saremo, e voi?

Sia come atleti che come semplici appassionati (e, perché no, come volontari) che vogliono trascorrere una giornata all'aria aperta, è graditissima la vostra presenza!!

Claudio Del Dosso

L'iniziativa coniuga sport, agonismo e aggregazione con l'ambiente. Quel lembo di Sponda, solcato dal Paiosa, Serio e Val Sorda merita di adeguate attenzioni e rispettose azioni atte a conservarne il pregio. Come il conoscere le marmitte, S. Vittore, S. Croce, il castello degli Ambria...più volte documentati sulle pagine di All'ombra del Rhodes.



Luca Vanotti, il nostro skialper

Lo scialpinismo nella sua versione "race" negli ultimi anni ha coinvolto numerosi appassionati, giovani e non più giovani, che sperano di ricalcare le gesta della famosa coppia degli anni '90-'00 Boscacci-Murada.

I loro figli Michele Boscacci e Giulia Murada ci sono riusciti: entrambi professionisti, da anni gareggiano in coppa del mondo e nelle più importanti gare del panorama nazionale ed internazionale.

Ora, nel nostro paese, c'è un giovane aspirante skialper. Un cadetto, per dirla col termine corretto, perché per l'annata in corso i nati dal 2003 al 2005 sono appunto dei "cadetti" e il nostro Luca, @Vanoz per i più social, è nato il 7 settembre 2003, ed è al terzo anno in questa categoria. Nelle ultime stagioni diversi infortuni ne hanno rallentato la crescita agonistica che quest'anno, stagione scialpinistica 2019-2020, ha raggiunto il culmine. Luca ha vinto praticamente tutte le gare a cui ha partecipato siano esse Sprint, Vertical o Individual race.



La stagione agonistica è cominciata a Santa Caterina con la Skariza de Foca per poi proseguire al Passo del Tonale con gli italiani di specialità (sprint, vertical, staffetta) e a Vermiglio con gli italiani individuali di inizio gennaio. Ma il giovane talento non si è fermato qui e il filotto è proseguito nella bergamasca alla Mario Merelli per poi proseguire con la Valtartano, il Trofeo Gino Berniga e la Transcavallo in terra veneta.

Le uniche mancate vittorie della stagione sono le due gare in cui ha partecipato sullo stesso percorso dei Senior, lo scorso dicembre a Campagneda, quarto posto assoluto, e il 14 febbraio alla Stralunata dell'Aprica, sesto assoluto. In poche parole, al confronto con i più grandi di età, ha dimostrato di poter esser già competi-



vo. Aggiungiamoci anche la presenza come riserva alle **Olimpiadi giovanili** di Losanna 2020 e il quadro è completo.

Il 1 marzo avrebbe dovuto disputarsi l'attesissima gara del **Meriggio** ma purtroppo è stata annullata per i fatti che tutti conosciamo. Ci siamo quindi allenati con lui, sempre al Meriggio, e abbiamo colto l'occasione per porgli alcune domande che ci hanno aiutato a scoprire meglio come Luca si prepara alle gare. Si allena almeno 5 giorni a settimana, quasi sempre con gli sci ai piedi. Altrimenti, se le condizioni di innevamento non lo consentono, si cimenta con sport alternativi come mountain bike o corsa in montagna. Non disdegna le sedute in palestra per specifici lavori muscolari e anche qualche lezione in pista perché la tecnica è fondamentale e le gare di scialpinismo spesso si decidono nell'ultima discesa: **Robert Antonioli**, il campione della Valfurva, insegna! Alle volte si allena con il papà che gli ha trasmesso la passione (per fortuna solo quella), a volte con gli amici/atleti come lui, ma spesso da solo perché lo scialpinismo è uno sport individuale, di fatica e di

sofferenza, dove la sfida, spesso, è solo con se stessi. Che sia al Meriggio, a Prato Valentino o al Doss Biliu cambia poco, più è grande la fatica maggiori saranno le soddisfazioni. È ancora presto per dire se Luca riuscirà a confermare anche tra i grandi quanto di buono sta facendo nelle categorie giovanili e chissà, emulare le gesta del suo idolo Michele Boscacci, ma se il buongiorno si vede dal mattino siamo sulla strada giusta. L'anno prossimo ci sarà il salto di categoria negli Junior dove si confronterà con ragazzi di uno e due anni più grandi. Sarà un triennio decisivo per la formazione dell'atleta, per la gestione dell'allenamento e per la costante ricerca di motivazioni che spingono un ragazzo ad intraprendere una carriera agonistica! Adesso concentriamoci sul presente, la stagione si è chiusa anzitempo ma le soddisfazioni sono state comunque tante. Ci sarà tempo e modo per preparare la prossima stagione. Il nostro augurio è quello di continuare su questa strada e di non mollare! Forza Luca, anzi Forza @Vanoz!

Claudio Del Dosso





Cari Amici

Ci siamo lasciati poco tempo fa con la festa dedicata ai bambini "Salutando Babbo Natale" e da allora quante cose cambiate.

Da giorni ormai stiamo vivendo una inaspettata situazione di emergenza "Coronavirus COVID-19" che sta modificando di fatto le abitudini quotidiane e operative di tutti.

In questo periodo di "sospensione" la Proloco non smette e non smetterà di programmare gli appuntamenti futuri.

Non sappiamo quanto durerà, ma quando questo momento sarà finito, aver rispettato le attuali direttive e restrizioni ci permetterà, ce lo auguriamo caldamente, di riscoprire e riassaporare l'importanza dello stare insieme.

Convinti che usciremo presto da questa situazione il nostro pensiero è rivolto a tutti voi e a tutti coloro che sono stati colpiti da coronavirus, unendoci nell'augurio di una pronta guarigione.

TORNEREMO PIÙ FORTI E UNITI DI PRIMA!!!

LA PROLOCO PIATEDA